N. 516 — Venerdì 7 Giugno — ANNO XXXV = 1901 — TORINO — Venerdì 7 Giugno — N. 156

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 5 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. cent. 50 in terza del giornale Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il solenne ricevimento in Quirinale dei senatori e dei deputati.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 6, ore 17.

I senatori.

I senatori furono ricevuti al Quirinale poco prima dei deputati. Essi arrivarono alla Reggia in sedici carrozze; erano circa settanta. Però, una decina di senatori si recarono al Quirinale fuori del corteo.

Il Re, rispondendo all'on. Saracco, si mostrò gratissimo anche a nome della Regina.

Trattenendosi particolarmente con Saracco, il Re lo invitò alla cerimonia del battesimo, che gli dissi prossima.

Parlando con alcuni senatori dell'opera del Morianni, ebbe per lui parole affettuosissime.

Con l'on. Taverna si trattenne a parlare lungamente sull'opera della Croce Rossa.

L'indirizzo del Senato.

Saracco rivolse al Re, a nome del Senato, il seguente indirizzo:

« Sire!

« Interpreti del pensiero di Vostra Maestà e compresi a nostra volta dal vivo desiderio che questa manifestazione di riverente affetto e fedele devozione che dal Senato sale alla Reggia conservi quel profumo di spontaneità che risponde alla sincerità dei nostri cuori, noi non crediamo punto che questa sia l'ora che inviti ai forbiti e ben composti discorsi. Consenta solo la Maestà Vostra che quanti qui siamo antichi e provati servitori della vostra Real Casa, vi facciamo fede della lealtà di quei sentimenti di patriottica soddisfazione, svegliati negli animi nostri dal fausto e desideratissimo annuncio che la vostra augusta consorte aveva dato felicemente alla luce una Principessa che entra in vita sotto i più lieti auspicii, poichè porterà i nomi gloriosi e cari di Jolanda e Margherita di Savoia.

« Altro adunque non dirò perchè non intendo e non devo abusare della bontà e del tempo preziosi di Vostra Maestà, ma se vale una preghiera, noi ci facciamo arditi di chiedere in grazia e come un insigne favore che piacciavi presentare a Sua Maestà la Regina le felicitazioni e gli auguri del Senato, e che anche Essa, al pari della Maestà Vostra, sia lungamente conservata all'amore ed alla venerazione del popolo italiano.

« Ben vengano, o Sire, molti di questi giorni egualmente avventurati, e vengano presto, perchè noi vecchi non abbiamo tempo di sapettare lungamente, e, così voglia Dio, come nel nostro cuore dal fondo del nostro cuore, che l'angusta donna che pinse al lato sul trono Sabaudo dai padri vostri facciavi lieta di numerosa e gagliarda figliolanza, così per la felicità vostra di padre e Re, come per la fortuna d'Italia che, all'ombra dello scudo sabaudo, si sente egualmente sicura della sua indipendenza e della sua libertà! »

Il corteo dei deputati.

Alle 10 si nota già molto movimento a Montecitorio. I deputati arrivano a frotte, tutti in cilindro e redingote. Sessanta vetture a due cavalli li attendono in piazza. Due drappelli di carabinieri a cavallo li scorteranno, sotto il comando di un tenente. Noto fra i primi arrivati: De Risio, Pavoncelli, Marsengo-Bastia, Facta, Cocuina, Fasce, Cimati, Sonlier, Peli, Bixiaibaldi, Bonacossa, Picardi, Galletti, Rizzo, Vagliasindi, ecc. Altri continuano a giungere. Dei radicali si notano Sacchi, Engel, Pavia, Sanarelli, Curatti, Pantaleoni, Silva e Pestore.

Il corteo si muove alle 10,40: esso è formato da duecento deputati in 54 vetture; noi rimaniamo vuote, essendosi alcuni recati alla spicciolata in Quirinale.

Fra i piemontesi noto, oltre Giolitti e Galimberti: Bonzarelli, Frascara, Chiapusso, Scotti, Bertetti, Coriana-Maiocri, Curioni, Miaglia, Calvi, Bergamasco, Medici, Pinchia e Di Bagnasco.

I deputati nella Reggia.

Il corteo dei deputati, che conta 235, rimane ad attendere alquanto che terminasse il ricevimento dei senatori. Quindi vennero introdotti nella sala del Trono.

Il Re indossava la piccola uniforme di generale, senza decorazioni, ed era circondato dai ministri.

L'indirizzo della Camera.

L'on. Villa, quando fu dinanzi al Sovrano, lesse il seguente indirizzo:

« MAESTÀ!

« Quell'impeto di affetti riverenti e devoti che ci trasse a voi nel giorno del dolore, ci riunisce di nuovo intorno a Voi in un giorno di esultanza. E come allora a piangere con Voi la più grande delle sventure, così ora Voi ora veniamo a rallegrarci di questo nuovo sorriso di vita e amore che apre il vostro cuore di Re e padre.

« Sì, o Sire! lasciate che in questa Vostra giornata di intima e serena compiacenza, la parola semplice, modesta e da Voi non sgradita dei deputati della Nazione venga a dirvi che essi prendono parte vivissima alle gioie della Vostra Casa, che così vi amano, e che non solo si sentono avvinti a Voi dalla religione delle tombe sulle quali si protende come una gigante ombra secolare la tradizione, ma vi amano per Voi, per quel tesoro di bontà che è nel Vostro cuore, per quella nobiltà di propositi che è nella Vostra mente, per la Vostra severa rigidità di carattere, e con vincoli non meno saldi si sentono stretti verso di Voi da quella religione dei domestici affetti che conserva oggi qui in Roma la continuità della indefettibile Dinastia della quale così fortemente avete assunto la missione provvidenziale.

« In quell'angelo di bambina che Dio ha concesso al vostro affetto, e che la coscienza divinatrice del popolo ha accolto come benefico precursore, noi salutiamo, circondato da una nuova fride d'espressione immacolata della bontà e degli affetti più gentili, il ridente fedele delle grazie e virtù di due Auguste Signore, che hanno dato alla Vostra vita tanta parte di beni.

« Questo è il voto e l'augurio che escono dal cuore di ognuno di noi, e che Voi, Sire, vorrete, nella benevolenza Vostra, accogliere come l'espressione fedele del pensiero della Nazione. »

Le conversazioni del Re.

Dopo la lettura dell'indirizzo ufficiale e della breve risposta del Re, questi continuò con Villa una breve conversazione. Fra l'altro gli disse: « Abbiamo fatto il viceversa. Lei mi lesse un discorso che avrei voluto fare io a loro e in termini ugualmente cordiali, anzichè limitarmi a poche parole alla buona! » Poi aggiunse anche queste parole: « Come parla bene, lei! Io non sono abituato alla parola; non so esprimere i sentimenti dell'animo mio! » Ciò dicendo, il Re appariva realmente commosso.

Quindi Vittorio si frammischiò ai varii gruppi dei deputati, coi quali parlò particolarmente delle rispettive regioni. Con Giolitti parlò della imponente dimostrazione datagli dalla Camera che — disse egli — commosse grandemente lui e la Regina.

Il Re strinse la mano a tutti. Fra quelli a cui rivolse particolari parole o non speciale premura vi erano Sonnino, Luzzatti, Rudinì e Bianchori.

Il Re aveva già rivolto la parola a Sacchi in un gruppo, senza però riconoscerlo. Poco dopo Giolitti, avvicinatosi al Re, gli disse: « Maestà, ho l'onore di presentarle l'amico Sacchi. » Allora il Re, ristringendogli premurosamente la mano, gli disse: « Ella fu molto, molto gentile col suo discepolo, giuntovi con altri graditissimo. »

Sacchi rispose: « Maestà, era mio sentimento e mio dovere! »

Avvicinatosi poscia al gruppo in cui erano Bacelli, Guicciardini, Giordano-Apostoli e Zeppa, il Re, fra l'altro, annunziò che il battesimo si farà il 15 corrente, avendo ieri sera ricevuto un dispaccio dalla zia Maria Pia, in cui gli si annunzia che arriverà a Roma il 12 mattino. Il Re aggiunse sorridendo a Tedesco, ispettore generale: « I nostri parenti dalla Russia difficilmente arriveranno; capirete.... dopo Castelgiubileo! » Il Re alluse alla cognata Anna e al marito granduca Pietro Carrigorevich, i quali erano nel treno di Castelgiubileo, e sono però rimasti incolumi.

Tedesco, pure sorridendo, disse: « Ma, Maestà, quei fatti arrivano per fortuna rarissimamente! »

Il Re soggiunse: « Per fortuna! E vogliamo sperare che ne riavremo mai più! »

Poi aggiunse, ridendo: « Ad ogni modo, se i miei parenti di Russia verranno, li metteremo sotto la benevola di Lei protezione! »

Il Re, parlando poi con Tonielli, che gli portò le felicitazioni dei veterani, se ne mostrò grandemente lusingato.

Il Re fermandosi in un gruppo di deputati e compiacendosi con essi delle dimostrazioni dategli, aggiunse: « Veramente esse sono superiori ai miei meriti! » Rosolli ripose: « I meriti della Vostra Casa sono superiori ad ogni elogio di parola. »

A Luzzatti il Re chiese che gli mandasse il suo discorso sui trattati di commercio, trattandosi di una questione altissima ch'egli intende personalmente studiare.

Parlando con Bianchori del nome imposto alla Principessa disse, che non tre, ma ben undici Jolanda sono state nella Casa Sabauda. All'osservazione di Bianchori, che l'Augusta nata era stata ieri così tranquilla durante la cerimonia, il Re aggiunse, ridendo non poterno compiacimento: « Già comincia la sua educazione! Ieri stamane incaricata abbondantemente la balia. »

Dopo aver parlato a Sacchi, il Re, scambiando altre frasi con i deputati di quel gruppo, alludendo ai radicali, disse: « Io parlo con deputati di una parte della Camera dove è in onore l'eloquenza più vivida e ardente, e mi dispiace, nel ringraziarli, di non essere oratore: ma si assicurino, signori, che saprò fare il mio dovere. »

Il Re, salutando poi il questore Sola, che gli aveva presentati i deputati nuovi, gli disse: « Ho voluto che si prendesse nota dei nomi dei deputati che hanno voluto partecipare a questa manifestazione che, ripeto, ho veramente assai gradita. »

All'ultimo il Re espresse il suo dispiacere che, fra tante persone, no avesse casualmente trascurata qualcuna. L'on. Coppino, che era lì presso, rispose argutamente: « Perchè Vostra Maestà ci conoscesse tutti bisognerebbe che questi avvenimenti si ripetessero spesso! »

Si è notato che in tutte le brevi conversazioni frazionate qua e là nei varii gruppi, il Re si astenne da qualsiasi allusione politica.

I ministri non figurarono nel corteo, ma, trovandosi già al Quirinale per la firma, vi si trattennero per attendere i senatori e i deputati, coi quali si frammischiarono.

I deputati lasciano il Quirinale.

Alle ore 11,45 il Re si ritirò nei suoi appartamenti privati.

A mezzogiorno il corteo dei deputati è ritornato a Montecitorio coll'identico cerimoniale seguito nell'andata.

Il ricevimento dei deputati è quindi durato un'ora precisa.

Il Re rimase sempre in piedi. I ministri erano tutti in abito borghese.

Una manifestazione per Trieste.

Mentre il corteo dei deputati passava per il corso, alcuni giovanetti distribuirono, gettandoli molti anche nelle carrozze, dei cartellini tricolori con la scritta: *Trieste italianissima ricorda e reside*. Molti deputati presero i cartellini e li intascarono ridendo.

Le assenze degli assenti.

Si scusarono alla Presidenza della Camera di non poter intervenire al ricevimento in Quirinale, per motivi di salute: Palberti, Marcora, San Donato, Berio, Piccolo-Cupani, Marescalchi Alfonso, Colonna, Personè, Di Lorenzo, Cavagnari; per motivi di famiglia: Indelli, Fortunato, Caldesi, San Filippo, Rizza Evangelista, Quintieri, Ceffari, De Asarta, Colonna, Merci, Mariotti, Cottafavi e Peunati, trattenuti a Bari perchè fanno parte del Comitato inquirente, telegrafarono, pregando di essere tenuti presenti.

Si vogliono respingere senza discussione gli emendamenti di Wollemborg?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Bonelli ha convocato la Commissione finanziaria per domattina alle 11.

Negli ambulatori della Camera si vocifera che alcuni membri della Commissione intendano proporre che gli emendamenti presentati da Wollemborg siano senz'altro respinti.

Un prossimo discorso politico dell'on. Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Sacchi terrà a Cremona, il 23 corrente, un discorso politico, trattando della fisonomia e del carattere di ciascun partito per quel che riguarda la formazione del diritto pubblico italiano. Allora egli chiarirà il concetto, già esposto alla Camera, che cioè tre soli possono essere i partiti organici fondati nella realtà delle cose: il socialista e il conservatore e, fra questi due, il radicale.

Un commento alla condotta di Sacchi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

La Tribuna si compiace dell'atto dell'on. Sacchi, « perchè — dice — ogni volta che l'opera sagace dei nostri Governi attrae nell'orbita della Costituzione monarchica nuovi elementi prima avversi, si accresce il prestigio e si rinsalda la base delle nostre istituzioni ».

La questione dell'Albania.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

De Nicolò, anche a nome di altri 27 deputati, ha presentato oggi il seguente ordine del giorno, che svolgerà discutendosi il bilancio degli esteri: « La Camera, convinta che il Governo, a tutela degli interessi dell'Italia, vorrà concorrere colla propria azione diplomatica e politica ad agevolare il raggiungimento delle aspirazioni nazionali del popolo albanese, ne'rammentate esprime un voto di simpatia alla nascente generosa, riconsacrando così gli antichi vincoli che si rannodano alla tradizione, alla storia e ai comuni ideali, che arrisero nel trionfo all'Italia e che sorreggono e confortano la fede operosa e gagliarda dell'Albania. »

A proposito delle interpellanze rivolte al ministro degli esteri sulla questione dell'Albania, l'*Agenzia Italiana* dice: « Tempo fa si fu uno scambio di vedute fra il Governo nostro e quello austriaco, durante il quale non si addivenne già, come taluni hanno voluto far supporre, ad un formale accordo, ma si riconobbe che entrambi i Governi hanno un identico interesse a che lo *statu quo* in Albania sia mantenuto, e qualora nuovi avvenimenti avessero a verificarsi nella penisola balcanica, tanto l'uno quanto l'altro sono convinti che l'Albania dovrebbe conservare la sua autonomia nazionale. »

L'*Agenzia* aggiunge poi che sulla è avvenuto in seguito che abbia potuto modificare l'indirizzo della politica italiana in tale questione.

Per le acque potabili di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Con un odierno decreto sono dichiarate opere di pubblica utilità quelle necessarie a difendere dall'inquinamento le acque potabili di Torino.

Una replica dell'*Avanti!* alla *Stampa*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

A proposito del nostro commento all'articolo di Turati, pubblicato dalla *Critica Sociale*, l'*Avanti!* scrive: « Turati voleva dire che i socialisti supremo sventare le trame dei reazionari intenti colla più velenosa malafede, e però stanano sul cosidetti sporti, la qual cosa apparo chiara e logica; ma non dubiti la *Stampa* che i socialisti troveranno modo di votare per l'abolizione dei fondi segreti senza fare il gioco dei sonnisini. »

I graziati dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,15:

Stamane il Re consegnò al guardasigilli i decreti già firmati della grazia data ieri per il condannato politico Fusani; per il palermitano D'Agostino; per Carmine, condannato per i fatti di Minervino-Murge; per Donnarumma e Carandenti, condannati dal Tribunale di Napoli; e per Volpi, condannato dal Tribunale di Lanciano.

Inoltre il Re ha firmati alcuni decreti di grazie condizionali.

Il guardasigilli fece telegrafare alle Procure generali le disposizioni relative all'immediato scarceramento dei graziati.

Cocco-Ortu grand'ufficiale della Legion d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,10:

L'ambasciatore Barrère, in nome di Loubet, consegnò a Cocco-Ortu la insegna di grand'ufficiale della Legione d'onore.

Una lapide commemorativa della conferenza del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:

Domenica nell'aula magna del Collegio Romano s'inaugurerà una lapide commemorativa della conferenza tenuta dal Duca degli Abruzzi e da Cagni. Il prof. Dalla Vedova pronunzierà un discorso sui progressi della geografia nel secolo XIX.

Una regal culla di fiori freschi.

Roma, 6, ore 21,30. — Da Messina è stata spedita ai Sovrani una culla di fiori freschi.

Ferie giornalistiche a Roma.

Roma, 6, ore 21,10. — Stamera parecchi giornali fanno vacanza.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

Oggi il Pontefice, dopo la solenne funzione nella cappella Sistina, si è recato nella sala Mastevani ed inaugurare il busto del Redentore, opera dello scultore Aureli.

Un telegramma del Re al Duca degli Abruzzi.

Spezia, 6 (*Stefani*). — In occasione del banchetto offerto dal Duca degli Abruzzi per festeggiare il fausto avvenimento della nascita della principessa Jolanda-Margherita, il Duca inviava al Re un telegramma d'omaggio e felicitazioni, ai cui si fecero interpreti l'armata, l'esercito e la cittadinanza. Il Re così rispose: « Ben grato a V. A. R. d'aver promosso una così affettuosa manifestazione, la prego di voler esprimere i cordiali miei ringraziamenti e quelli della Regina alle rappresentanze dell'armata, dell'esercito e della città di Spezia, che l'Altezza Vostra Reale associava ai gratificissimi suoi auguri. — *Firmato*: VITTORIO EMANUELE.

Un focoso difensore belga di Roma italiana.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 21,10:

Oggi al Senato è tornata in campo la questione del potere temporale del Papa. Il senatore Picchet protestò contro i discorsi che si sono pronunciati ieri in favore del ristabilimento del potere temporale dei papi. Picchet esclama: « Ieri monsignor Keesen affermò che il trionfo di Dio non si è accorciato. Ora io faccio notare che esso non si è neppure allungato, perchè il Papa è ormai detronizzato da trenta anni! »

Il Picchet propone quindi la soppressione del credito per la Legazione belga al Vaticano, ma la sua proposta è respinta con 40 voti contro 30.

Il Senato approva invece con 54 voti contro 4 il bilancio degli esteri. Il Picchet dichiara di astenersi unicamente a causa del credito per la Legazione presso il Vaticano.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'indennità della Cina all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Le trattative per le indennità che l'Italia ha chiesto alla Cina d'accordo con le altre Potenze sono a buon punto. Si crede che il nostro Governo possa ottenere quanto ha creduto giustamente di chiedere. Tuttavia la somma che sarebbe pagata, secondo la *Tribuna*, sarebbe assai ridotta.

L'opinione di sir Currie sulle indennità cinesi.

Ci scrivono da Marsiglia, 5:

E' sbarcato dal *Varra*, corriere dell'Estremo Oriente, lord Currie, direttore generale delle dogane cinesi, il quale si reca a Londra, chiamatovi dal suo Governo, per esporre la sua opinione circa la indennità domandata alla Cina dalle Potenze alleate.

Durante la traversata, in colloqui particolari, lord Currie ha dichiarato di essere contrario all'opinione espressa dal rappresentante dell'Inghilterra in Cina.

Secondo sir Currie, — il quale è in posizione di conoscere a fondo la questione, — l'introito delle dogane cinesi è già tanto ipotecato perchè sia possibile caricarlo ancora del servizio della indennità reclamata dalle Potenze. Egli pensa che sarebbe preferibile domandare il pagamento della indennità ad una nuova imposta o ritardare l'epoca in cui questa indennità sarà versata alle Potenze.

Secondo lui, poi, la situazione in Cina non è niente affatto brillante.

Sulla scaramuccia fra alleati a Tientsin

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,5:

Il solo Governo francese non ricevette finora la relazione ufficiale sulla scaramuccia avvenuta a Tientsin tra soldati alleati.

Il generale americano dice che si tratta dalle solito disputo tra le varie guarnigioni, e il fatto sarà trattato infatti come un semplice affare di polizia militare.

Il *New York Herald* dice che gli inglesi avevano ragione di aprire il fuoco; deplora però che la abbiano fatto.

Waldersee a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

Avendo il Re manifestato il desiderio di conferire col generalissimo Waldersee, questi, tornando in Germania, tocchera Napoli e Roma.

Il grande banchetto della Camera di Commercio Italiana a Parigi.

Discorsi di Millerand e di Tonielli.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 24:

Questa sera ebbe luogo all'*Hôtel Continental* il grande banchetto dato dalla Camera di commercio italiana.

Vi presero parte circa 100 commensali. Al centro della lunga tavola d'onore era l'ambasciatore conte Tornielli, che aveva alla sua destra la signora Millerand, e alla sinistra la principessa Wesse-Rattazzi.

Alla sinistra di questa notavano: il ministro Millerand, il comm. Polacco, Lockroy, il barone Marocchetti, il deputato Marnojoule, il colonnello Baratieri, il comm. Vico Mantegazza, il comm. Caponi, ecc., ecc.

A destra della signora Millerand stavano il comm. Tecon, Delombre, il conte Lecchesi, il comm. Margaine, Noblemaire, ecc., ecc.

Il conte Tornielli, dopo aver inneggiato al Re d'Italia e al presidente della Francia, constata che le due nazioni si riavvicinano ogni giorno di più per il loro mutuo vantaggio, ma anche a profitto degli interessi più vasti della pace e della civilizzazione. Dopo aver spiegato le ragioni varie di questo riavvicinamento, si felicita di vedar a Parigi la Camera di commercio straniera animata dal soffio della vita moderna, rinunziare alla lotta di effimere concorrenze per lavorare tutte insieme a far valere la forza che ogni paese è più atto a portare nel movimento generale.

Dice che la Camera di commercio italiana a Parigi, pur non avendo ancora potuto fare molto, ha però contribuito efficacemente a dissipare quelle barriere di pregiudizi che da troppo tempo esistevano fra le due nazioni.

Il conte Tornielli così conclude:

« Le due nazioni camminano oggi insieme su larga via, dove incontrano le altre, tutte spinte verso la meta comune, andandovi con passi diversi, ma con i mezzi procurati soltanto dalla pace e dalla civiltà.

« Lasciatemi dirvi, signore e signori, che i contrassegni di stima e di reciproca amicizia, scambiati fra il Re d'Italia ed il presidente della Repubblica francese, in tale storico momento, ci permettono di associare al brindisi che io vi propongo per la salute e la prosperità dei due capi di Stato, la parte comune che l'Italia e la Francia sono chiamate ad avere nell'avvenire economico del mondo. »

Dopo l'ambasciatore prese la parola il commendatore Tezza, il quale, dopo aver detto che il lutto crudele per l'Italia impedì di fare l'anno scorso durante l'Esposizione questa festa, esprime la gratitudine della colonia italiana a tutti coloro che collaborarono al risvicinamento economico della Francia all'Italia. Citò le cifre che stabiliscono l'incremento dell'importazione e dell'esportazione dopo l'accordo. Fini brindando al Governo francese, a Millerand, e tutti gli astari dell'accordo.

L'orchestra suonò la Marcia Reale e la Marsigliese, ascoltate in piedi ed applaudite.

Preso quindi la parola il ministro Millerand, il quale ringraziò l'Italia per la parte da lei presa nel torneo delle nazioni del 1900 colle splendide sue palazzo. « Dalla lealtà e dalla costanza delle due nazioni — disse — altri risultati attendiamo. Noi dividiamo i lutti e le gioie dell'Italia. Gli sforzi del Ministero del commercio tenderanno sempre a migliorare i rapporti tra la Francia e l'Italia. Bere al Re, alla Regina, a Margherita, alla Famiglia Reale, alla nazione italiana. » (*Applausi interminabili*)

Parlarono in seguito Delombre, Lockroy, Margaine, ex-presidente della Camera di commercio, Caponi.

Così si chiuse la serata indimenticabile.

Nella Presidenza del Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,35:

Peytral, ex-ministro delle finanze, venne eletto vice-presidente del Senato. La sua elezione, veramente inaspettata, è commentatissima, essendo prima stato designato per il seggio vacante Dosman.

All'ultimo momento, però, nella Sinistra democratica nacque una scissione e venne dall'Alta Corte di giustizia e della politica ministeriale. I dissidenti portarono Peytral, il quale riuscì eletto coi benefici dei voti della parte moderata.

L'incidente italo-turco è risolto.

La squadra si ferma nell'Adriatico.

La *Stefani* ci comunica da **Jannina**, 6:

In seguito ai precisi ordini qui giunti dalla Porta, furono accordate al Governo italiano tutte le riparazioni da questo chieste per l'avvenuta violazione di domicilio ed un suddito italiano in Prevesa, e per l'arbitrario sequestro di un piego dell'Agenzia di navigazione italiana in Prevesa. L'Autorità locale fece una visita di scusa all'agente consolare italiano. Per i maltrattamenti usati verso un altro suddito italiano in occasione della predetta violazione di domicilio è assegnata al maltrattato un'indennità da fissarsi per opera di questo console generale d'Italia di concerto col governatore generale del Vilayet.

Infine ai militari colpevoli di violazione di domicilio e di maltrattamenti è inflitta la pena di 15 giorni di prigione.

L'incidente così è esaurito con piena soddisfazione del Governo italiano.

Corfù, 6 (*Stefani*). — In seguito alla soluzione, pienamente favorevole al Governo italiano, dell'incidente di Prevesa, la Divisione navale, comandata dal contr'ammiraglio Rossasco, qui in rada, ha ordine di proseguire la sua campagna di evoluzione nell'Adriatico.

I massacri dei cristiani in Mongolia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,20:

Mandano da Pechino che il ministro italiano fu informato da un prete, suo connazionale, che il padre Bearnia e dodici altri sacerdoti furono massacrati nella Mongolia meridionale.

Essi appartenevano alla Missione che si sapeva minacciata da Tuan, il quale, con i ribelli che sono sotto a' suoi ordini, ha massacrato tutti i cinesi convertiti al cristianesimo.

Le ragione della Missione sono state interrotte in Mongolia ed obbligate a lavorare per le truppe di Tuan e di Tung Fuhsiang.

Un'intervista col medico di Dewet

Una guerra senza fine?!

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,5:

Il *Daily News* pubblica un'interessantissima intervista avuta da un corrispondente col medico olandese Poutsma, che fu già addetto all'ambulanza dei boeri e che ora ritorna in Olanda. Egli accompagnò sempre Dewet nelle sue peregrinazioni fino allo scorso febbraio. Quando lo lasciò, Dewet aveva tremila e cinquecento uomini.

Il dott. Poutsma raccontò al corrispondente del *Daily News* molti dei curiosi stratagemmi coi quali il celebre guerrigliero sfuggì all'accerchiamento degli inglesi. Disse che le perdite dei boeri in confronto di quelle degli inglesi sono insignificanti. Ad esempio, soltanto 120 boeri attaccarono Dewetsdorp e dopo tre giorni di combattimento, al momento della resa, le perdite degli inglesi ammontavano a novantanove uomini, mentre quelle dei boeri erano di tredici.

Il dott. Poutsma confermò poi che Dewet ordinò, in un momento di irritazione, di uccidere la spia Morgendal perchè questi si rifiutava di seguire i boeri. Dichiarò inoltre che influirono molto sulla continuazione delle ostilità gli incendi delle fattorie. I boeri, indignati, hanno giurato di farli pagar cari.

Aggiunse che le liste delle perdite pubblicate dal Governo inglese sono incomplete: l'80 per cento delle case, nello Stato dell'Orange, sono distrutte, comprese le città di Bothaville e di Dewetsdorp.

Il dottore negò che i boeri abbiano abusato della bandiera bianca. Egli calcola che le forze boere che ancora tengono il campo siano di circa ventiquattromila uomini. Dice che i boeri non odiano i soldati inglesi, ma i soldati coloniali, colpevoli di ogni brutalità. Fu un ufficiale coloniale che fece lui prigioniero e gli impedì di ritornare alle ambulanze boere: lo trattò orribilmente, distrusse i suoi diarii e i suoi strumenti.

Il dottore conclude: « E' impossibile dire quando la guerra finirà: durerà forse ancora sei, forse dodici mesi, forse più nessuno può vincere: non i boeri, perchè troppo pochi. Non gli inglesi, perchè il territorio su cui resistono è troppo grande. La guerra finirà probabilmente con un compromesso: allorchè due uomini ragionevoli, ad esempio, Botha e Kitchener, si accorderanno sulle condizioni accettabili. Entrambi, quando lasciai i boeri, erano però determinati a continuare! »

La guerra d'Africa ha ucciso 66,197 inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

La lista delle perdite inglesi nel mese di maggio sono stato di 2771 uomini, tra cui 35 ufficiali e 709 soldati uccisi in combattimento.

Il totale dei morti, dal principio della campagna a tutto maggio, ascende a 66,197.

Dalla lista delle perdite risulta che vi fu un altro combattimento al 1.o di giugno in località ignorata.

Oggi mancano notizie dirette della guerra.

Milner cittadino onorario di Londra.

Un coraggioso accusatore.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19,55:

Oggi, durante la seduta tenuta al Guildhall dal Consiglio della city, venne presentata la proposta di offrire a Milner, alto commissario nell'Orange e nel Transvaal, la cittadinanza onoraria in segno di riconoscimento dei distinti servizi da lui resi come statista all'impero in Africa. Un consigliere e un *alderman* parlarono ripetendo gli elogi ormai stereotipati che la stampa gialla va facendo a Milner.

Il consigliere Morton invece si oppose alla proposta, facendo una carica a fondo contro l'opera di Milner, chiamandolo responsabile dei maggiori guai scoppiati in Africa. Disse che il Milner è colpevole per l'ignoranza sempre dimostrata delle condizioni della colonia, e per la parzialità e l'animosità con contro i boeri.

Il discorso franco e coraggioso di Morton sollevò le proteste del Consiglio. Si tentò anche d'interromperlo con grida di: « Vergognatevi! » Tuttavia la proposta venne approvata.

CRONACHE LETTERARIE

L'APOSTATA

Gaetano Negri: *L'imperatore Giuliano l'Apostata*, studio storico. — Milano, Hoepli.

Dmitrio Merejkowski: *La morte degli Dèi*, romanzo. — Milano, Treves, e Baldini e Castoldi.

Nessuno di noi avrebbe pensato, fino a tre anni or sono, che al romanzo storico, caduto in disuso dopo i tempi del romanticismo e del patriottismo militante che l'avean fatto nascere, colpito dalla condanna del Manzoni, escluso dallo sviluppo moderno della letteratura governata dai concetti della filosofia positiva, potessero mai dischiudersi un'altra volta le vie della fortuna. La pubblicazione del *Quo vadis?* ha mutato la sorte, ha ridato giovinezza e vita a un genere letterario che si teneva ormai per estinto, non solo nel gusto del pubblico, ma anche in se stesso, quasi esaurito e inaridito per sempre. Questo è notevole nella portentosa fortuna del romanzo polacco: ch'esso è universale e non fuggevole, come segue a certe stranezze della moda, ma costante, feconda e comunicativa. Oggi, dopo tre anni, il *Quo vadis?* è sempre ricercato dalla gente: si vende tutti i giorni come il pane. La frase è dei più autorevole editore italiano. E, per di più, dal romanzo del Sienkiewicz ripetono la loro fortuna, minore, ma notevolissima in tempi come i nostri, altri romanzi congeneri, altre opere miste di storia e d'invenzione. Non è soltanto un libro, è un genere letterario che improvvisamente, inaspettatamente ha trionfato sugli altri. I professori di teorie critiche ed estetiche possono andarsi a riporre. Il pubblico legge quel che gli piace. Oggi gli piace l'argomento vecchio, il genere vecchio, l'arte retrospettiva. Il personaggio di moda è sempre Nerone; il soggetto di moda è sempre il Cristianesimo primitivo, nella passione dei suoi martiri e nel suo contrasto col paganesimo della corrotta età imperiale.

L'ultimo solenne episodio di quel contrasto dà materia a due libri ben diversi l'uno dall'altro, la cui pubblicazione simultanea non è senza un importante significato: *La morte degli Dèi* di Demetrio Merejkowsky e *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* di Gaetano Negri. L'uno è romanzo, e costituisce la prima parte di una « trilogia epica », che in Claudio Giuliano, in Leonardo da Vinci e in Pietro il Grande di Russia vuole rappresentare tre grandi momenti dello spirito umano combattuto tra tendenze avverse ma avviato dal suo destino alla conquista suprema, quella dell'unità ideale e morale. L'altro è saggio di critica storica, e fa parte degli studi magistrali che da tanti anni il Negri conduce su le prime vicende del Cristianesimo e della sua Chiesa. Entrambi i libri sono informati ad un concetto di serena indipendenza da ogni pregiudizio tradizionale: entrambi gli scrittori si propongono di evocare la figura di colui che, per segno di esecrazione, la Chiesa ha soprannominato per antonomasia l'Apostata, rifacendosi alle fonti genuine, ridonando all'antico ribelle la sua legittima fisonomia storica, la riputazione che gli è ingiustamente dovuta. Uno dunque il soggetto, uno l'intendimento: e il confronto tra le opere de' due scrittori sorge spontaneo alla mente del lettore.

Se questo lettore fosse Alessandro Manzoni, è certo ch'egli trarrebbe da tale confronto un argomento di più per condannare i romanzi storici. Uno qualunque di noi si contenta di giudicare il libro di storia superiore al romanzo; non tanto a cagione di una personale superiorità dell'autore dell'uno su l'autore dell'altro, quanto in ragione dell'insufficenza del romanzo come forma letteraria, a far capire, a far sentire il passato remoto così pienamente come fa la storia trattata con modernità di metodo e con vivace stile.

Il Merejkowsky s'è illuso, se ha creduto di poter con scene e dialoghi e descrizioni rendere intera la figura del giovine filosofo che, asceso al trono di Costantino, volle ripristinare il culto pagano nell'impero. S'è illuso, perchè la sostanza dell'argomento da lui preso a trattare è essenzialmente filosofica, e non poteva esprimersi adeguatamente in forma di narrazione esteriore e concreta. Il Negri invece ha conseguito a maraviglia il suo intento, perchè dalla storia di Giuliano s'è ingegnato di svisscerare l'anima filosofica, studiando sopra tutto come quel giovine austero, forte e buono, adorno appunto di quelle virtù che il Cristianesimo insegna e che i cristiani del suo tempo non avevano, concepisce il folle proposito di abbattere la dottrina e la Chiesa di Cristo, contrapponendovi un paganesimo fittizio, tutto superstizioni mistiche e formalismi rituali, che appagava la sua ragione educata al panteismo de' neoplatonici e insieme il suo entusiastico amore per la civiltà ellenica.

Il romanzo del Merejkowsky procede slegato e ineguale, per episodi ora pieni di geniale fantasia, ora artefatti con mediocre intuito storico. E' più denso che nitido, più ingegnoso che originale. Il capitolo, ad esempio, in cui è descritto il tumultuoso concilio de' dottori cristiani ortodossi e scismatici nel palazzo imperiale, è una patente imitazione della maravigliosa scena della basilica costantiniana nella *Tentation de St.-Antoine* del Flaubert. Ma che non ha presentito, che non ha fatto insuperabilmente il gran Flaubert, che non ha detto di tutto quanto è più caratteristico nella letteratura contemporanea! Codesta materia del Cristianesimo primitivo è tutta nella *Tentation*, come in una sintesi vivente. Al Merejkowsky invece manca la suprema facoltà artistica di raccogliere i pochi segni essenziali di un carattere umano in una figura vivente che tutto lo esprima. La sua concezione della persona storica di Giuliano è giusta in complesso, come può dimostrare appunto il confronto con lo studio del Negri: ma egli non riesce a cogliarla nel suo pieno e, a forza di scorci e di particolari frammentari, non ne dà al lettore l'immagine totale. Era difficile riuscire a tanto; era forse anche impossibile in un romanzo come *La morte degli Dèi*, ove al soggetto storico s'innestano fantasie simboliche tutte proprie dell'autore. Il fatto è che l'opera del Negri, condotta per deliberato proposito senza passione e senza intendimento polemico, senz'altra eloquenza che quella della verità accertata, riesce molto più viva, offrono ad interessante del romanzo stesso. Il quale potrà essere più

gli ignoranti: letto, ma non veramente inteso, perchè alle cose di filosofia antica accenna, di necessità, senza spiegarle; mentre il libro del Negri non solo dice, ma spiega tutto a luce meridiana.

Il Negri non può paragonarsi, come scrittore, al Manzoni e al Taine; ma ha comune con que' sommi critici la potenza di signoreggiare il pensiero del lettore. Dà insieme la nozione e la convinzione: a forza di essere chiaro, esatto, sicuro, diventa irresistibile. Senza far pompa la sua erudizione speciale che, in quanto al soggetto, è completa; senza cadere in alcuna delle tante pedanterie che taluni credono indispensabili ad uno storico serio, egli ricostruisce la vita di Giuliano, seguendo, esaminando, raffrontando a passo a passo le tre fonti principali, Ammiano Marcellino, Libanio, Gregorio Nazianzeno, e cercando l'uomo ne' suoi fatti e ne' suoi scritti. Studia poi l'ambiente religioso e filosofico in cui Giuliano crebbe, mostrando l'azione che esercitò su di lui da una parte la lettura degli antichi e l'insegnamento de' nuovi maestri greci, dall'altra lo spettacolo della corruzione, della discordia, della bancarotta morale in cui i cristiani erano caduti dal giorno, per tanto vicino, in cui l'editto di Milano li aveva tratti dall'oscurità delle catacombe a prendere il sopravvento nel governo della società romana. Cristiano, nel suo grado, ora lo stesso giovanissimo Cesare, per sua nativa nobiltà morale e per la prima educazione ricevuta; e della morale evangelica avrebbe voluto adornare il suo culto estetico e metafisico degli Dèi morti, e gli argomenti de' cristiani avversari combatteva citando le Sacre Scritture, note a lui non meno delle opere di Platone. Quindi, incertezze e contraddizioni, nel pensiero e negli atti di lui, che il Negri spiega ad una ad una, determinando in qual senso e in qual misura la restaurazione pagana, tentata da Giuliano, ripugnasse non pure alle necessità dei tempi, ma talvolta alla natura stessa dell'uomo, il quale ne sofferse più crudelmente che non ne facesse soffrire altrui.

Vediamo così spiegarsi innanzi a noi la molteplice incredibile operosità dell'imperatore filosofo, che di giorno vinse battaglie contro i barbari, e di notte, sotto la tenda, simile a Marco Aurelio, studia, scrive, prepara un riordinamento organico dello stato religioso, in cui vinte come il pontefice massimo, a cenni delle divinità benefiche e belle. Il Negri esamina così la vita operativa come il pensiero, le parole, gli scritti di Giuliano; e, chiarito lo stranissimo inganno storico e filosofico in cui potè perdersi un così acuto ingegno, pronunzia infine il giudizio della posterità serena su l'uomo tanto vituperato dalla tradizione ecclesiastica. Colui che fu detto nei secoli il perverso, il bestemmiatore, il violatore d'altari e di reliquie, ha diritto alla nostra ammirazione per l'eroica fermezza con cui immolò se stesso ed ogni suo bene alla sua idea, sbagliata, ma non malvagia nè vile; per l'amore ch'egli ebbe agli uomini e la devozione che professò al pubblico bene; per la sua stessa idolatria verso quanto di più nobile, di più bello, di più sano aveva prodotto la Grecia, della quale s'illuse di poter risuscitare la grandezza caduta.

L'opera del Merezhkowsky potrà essere giudicata adeguatamente quando se ne potranno meditare tutte le parti, nel loro organismo ideale. L'opera del Negri è di quelle che onorano una letteratura, e bastano da sole a indicare qual segno di elevatezza intellettuale, di sapienza storica e di umana nobiltà abbia toccato la cultura moderna.

Dino Mantovani.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente on. Villa.
La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE crede di interpretare il pensiero della Camera facendo che nel verbale della seduta rimanga solennemente ricordato come S. M. abbia stamane lusinghevolmente accolti i deputati della Nazione che in numero di 223, oltre ai molti che mandarono le formali loro dichiarazioni di non poter intervenire per cause di malattia o di altri impedimenti, si associarono all'Ufficio di presidenza per esprimere le loro felicitazioni a S. M. per le nozze di S. A. R. la principessa Jolanda Margherita.

Per la nomina dei ricevitori postali.

BANI interroga il ministro delle poste per sapere se intenda di presentare il progetto di legge necessario all'emanazione immediata della bandita deliberata dal Consiglio comunale di Argenta, provincia di Ferrara.

NICCOLINI, sottosegretario ai lavori pubblici, assicura che il Ministero non tarderà molto a presentare l'avocato disegno di legge.

Il sale pastorizio.

CREMASCO e RIZZETTI interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda agevolare l'acquisto del sale pastorizio, col sostituire all'attuale cretificato in carta da bollo, un apposito libretto esente da bollo, oppure rendere libera la vendita del sale pastorizio stesso.

MAZZIOTTI, sottosegretario, il nell'ordine d'idee dell'onorevole interrogante, e sarà provveduto in proposito.

La tassa di sentenza nella remissione di querela.

PIVANO e MARCO POZZO interrogano il ministro delle finanze per sapere se ritenga conforme alla legge ed alla convenienza sociale di favorire la conciliazione delle parti l'uso invalso di applicare la tassa di sentenza quando la lagge la remissione di querela in reati di azione privata.

MAZZIOTTI, sottosegretario, espone i precedenti della questione. Nota che è intervenuta una sentenza di Cassazione a sezioni riunite del 7 maggio 1900.

A questa giurisprudenza l'Amministrazione si è attenuta.

PIVANO nota che la sentenza è in contraddizione con la legge. Occorre dunque un provvedimento legislativo che facilità le conclusioni delle parti, troppo sovente eminentemente sociale.

* * *

Si svolge una proposta di legge formulata da Guicciardini e da parecchi deputati per una lotteria con prestito a premi a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai, e della Società « Dante Alighieri ».

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, acconsente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

Risana così stabilito.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica.

SANI raccomanda che sia abrogato l'editto Pacca, che offende la giustizia e turba tanti interessi cittadini.

SPIRITO conviene nelle idee dell'on. Sani, e vorrebbe conciliati i diritti dello Stato con quelli dei privati.

PINCHIA raccomanda che siano determinati per legge gli assegni spettanti alle Direzioni speciali affinchè esse possano regolarsi nello stabilire il loro programma pei lavori della sorveglianza dei monumenti.

NASI, ministro, risponde agli onorevoli Spirito, Sani e Bernabei che i loro desiderii presto saranno esauditi, trovandosi al Senato il progetto di legge alla stato di relazione.

Si dichiara favorevole alla ripartizione degli assegni tra i varii Uffici regionali, perchè al Ministero rimanga disponibile una somma da devolvere alle opere che non consentono dilazione.

ARNABOLDI chiede al ministro le sue intenzioni circa gli affreschi di Bosco Reale.

NASI, ministro, risponde che avendoli l'onorevole De Prisco offerti al Governo, egli aveva richiesto sul loro valore il parere dei più competenti in materia. Appena avrà accolto questi pareri, prenderà una risoluzione.

PINCHIA lamenta che per la Galleria d'Arte moderna si acquistino opere mediocri.

Il PRESIDENTE comunica un ordine del giorno, firmato da Cabrini ed altri, per attuare nel ruolo organico del regio Conservatorio di musica Giuseppe Verdi le riforme necessarie perchè internamente risponda al disopito di alta cultura musicale che gli è affidata.

NASI, ministro, risponde che se ne occuperà.

PINCHIA avrebbe disposto a sopprimere il capitolo riguardante l'arte drammatica.

ROVIO, PATRIZI, PINCHIA, CERRI ed altri fanno varie raccomandazioni, specialmente sullo studio del greco nei licei, e della carriera degli insegnanti nei licei.

NASI risponde ai varii oratori, accettando alcuni emendamenti proposti ai diversi capitoli del bilancio, dichiarando, fra l'altro, che procurerà di migliorare le condizioni degli insegnanti secondari, e che l'insegnamento del greco potrà essere reso facoltativo nei licei, come ha già dichiarato nella discussione generale.

Sui capitoli successivi parlano ancora Mazzarotte, Grossi, Mestica, Toaldi, Piovene, Squitti, Donati e Cirmeni, facendo raccomandazioni al ministro, il quale risponde a tutti dando spiegazioni ed assicurazioni.

Sono quindi approvati i capitoli fino all'81 incluso.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

Parisi, svolgendo il suo ordine del giorno per il Conservatorio di Verdi, chiama Milano la *vera capitale*.

Si odono a queste frase dei mormorii.

Parisi, non comprendendo, continua a parlare di Milano capitale.

Si ripetono i rumori, sicchè finalmente Parisi, accorgendosene, dice: « Alludo a Milano capitale artistica. » *(Esclamazioni e risa)*

Un'interrogazione dell'on. Di Bagnasco.

Roma, 6, ore 19. — Di Bagnasco ha presentato oggi un'interrogazione al ministro degli esteri sullo stato presente dei negoziati relativi agli effetti della legge promulgata in Germania sugli infortuni sul lavoro.

L'*Ondina* a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 12,40:

Stamane è giunto il yacht *Ondina*, del conte Reggio. Proseguirà per la Tunisia.

Domani sera arriveranno i ticket.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,28:

Gli scioperi si vanno compensando; però, mentre gli altri maturano, spenta quello dei pittori e decoratori, i quali si riuniranno domenica per proporgnare un aumento di tariffa.

Lo sciopero di Cagliari continua.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 12,40:

Lo sciopero è stazionario. La manifattura è piantonata. Si ebbe un po' di chiasso, causato dal fatto che alcuni scioperanti volevano impedire a qualche operaio di recarsi al lavoro.

Lo sciopero dei muratori milanesi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,30:

Oggi nel gabinetto del sindaco vi fu una riunione di capi-mastri e muratori. La seduta riuscì lunga e vivacissima. Finalmente i capi-mastri proposero di dare ai muratori centesimi 34 e 37 all'ora, ai badilanti 29, ai manovali 24 e ai garzoni 15. Tutto pareva accordato, quando i muratori, sapendo che questa tariffa doveva andare in vigore soltanto al 1.o gennaio 1902 e non al 1.o ottobre prossimo, rappero ogni accordo. I capi-mastri offersero allora 36 centesimi incominciando da questo momento, ma i muratori non vollero accettare.

Domani, si teme, pare, una nuova seduta, per trovare, se è possibile, un'altra base di componimento.

Lo sciopero nella maglieria Gallo.

Biandrate — Chiusura della fabbrica.

Gagliardo si scrive da Alessandria, 6:

Lo sciopero nella maglieria Gallo, come si prevedeva, è scoppiato. Ieri mattina una quindicina di ragazze, che non credettero di associarsi agli scioperanti, recandosi alla fabbrica vennero minacciate e fischiate.

Alla sera una folla di ragazze, donne e monelli attendeva all'uscita, con sentimenti ostili, le lavoratrici, che dovettero essere scortate da carabinieri, guardie e funzionari di pubblica sicurezza.

Ma neppure la mostra della forza pubblica valse a tener in freno i dimostranti, i quali, ingrossati per via, seguivano il corteo urlando e pronunciando parole di minaccia, tanto che, giunte in via Verona, le povere ragazze, spaventate, si rifugiarono nella casa posta col N. 36.

Qui la moltitudine si fermò, trattenuta da carabinieri e guardie; i quali in quest'emergenza fecero un miracolo contegno, non rispondendo alle provocazioni verbali e a qualche sassata che veniva contro di essi diretta.

Fattosi notte, la maggior parte della folla si dileguò, cantando l'*Inno dei lavoratori*; e le lavoratrici poterono così tornare incolumi alle case loro.

Per evitare scandali e disordini, domani il signor Gallo chiuderà il suo stabilimento.

I voti della Camera cretese.

Telegrafano da La Canea, che la Camera intende incaricare i consoli stranieri di trasmettere al Governo una memoriandum, nel quale si chiede fra le riforme del mantenimento dello *statu quo*, ma si insiste nel desiderio di unirsi ai greci. Tale dichiarazione ha il solo scopo di indicare la disapprovazione alla proposta di Reuisele, di fare di Creta un principato indipendente, rimovendo così ogni idea che esista alcun partito favorevole a tale progresso. Tuttavia le Potenze diedero istruzioni ai loro consoli di non ricevere alcun memoriandum, il quale contenga un'allusione alla unione con la Grecia.

L'imposta sulla rendita in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,35:

Cailliaux, ministro delle finanze, è intervenuto ieri in seno alla Commissione del bilancio, la quale voleva interrogarlo circa l'opportunità di incorporare il principio dell'imposta sulla Rendita nel bilancio del 1902. Cailliaux dimostrò l'impossibilità della cosa, e si deciso di fare dell'imposta sulla Rendita un oggetto di provvedimento a parte.

Max Regis si batterà.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,10:

Max Regis ha indirizzato ai suoi arbitri del Gleri d'amore, Cloutier e Rapillaud, una lettera in cui dice che siccome le spiegazioni che devrà dare a Laberdesque potrebbero essere lunghe, così decide di non attendere altro, ed secondo stato provocato, si batterà.

Il conte di Lur-Saluces all'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,45:

Il conte di Lur-Saluces e fu ore fu tradotto al Senato, accompagnato da un brigadiere. Fu ricevuto da Hamard, e lo si condusse alla Cancelleria dell'Alta Corte, ove Fallières, presidente del Senato, lo sottopose ad un interrogatorio breve, onde constatarne l'identità.

Fallières gli fece rimettere il resoconto dei processi dell'Alta Corte, dopodichè lo fece ricondurre alla prigione della Santé.

Dietro ordine del procuratore generale Hamard, il conte di Lur-Saluces godrà un trattamento eccezionale: egli potrà, cioè, ricevere la moglie e gli amici personali.

Si dice che egli voglia riaffermare dinnanzi all'Alta Corte le sue opinioni monarchiche, rinnegando perfino un programma realista per le elezioni del 1902.

Rispondrà pure categoricamente alla accusa di Déroulède, di cospirazione nel famoso complotto, sovvenzionato anche come mezzo di difesa.

Lo malignità d'un accademico francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,30:

Il marchese Costa de Beauregard, membro dell'Accademia francese, pubblica sul *Giulois* un articolo intitolato: « *A' l'horizon italien* ». In esso mette in bocca ad un supposto operaio anarchico italiano una specie di difesa delle idee anarchiche, che è una scusa, se non una giustificazione, del delitto di Bresci.

Fa poi dell'Italia una pittura esageratamente triste, come se fosse una paese affatto diverso dal restante dell'Europa.

Quantunque il marchese Costa de Beauregard si dichiari aparentato dal preteso colonnello, rimane però troppo evidente che questo è un nuovo modo di difendere le sue note idee sul potere temporale dei papi.

Un'adunanza in favore d'un monumento a Bresci?

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,5:

La *Lanterne* riceve da New York che gli anarchici avevano organizzato una rappresentazione a beneficio del progetto di un monumento a Bresci, ma, avendo distribuiti 4000 biglietti, la Polizia proibì la rappresentazione.

Il fenomeno di Glaisiel.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,5:

L'esame scientifico del fenomeno di Glaisiel ha dimostrato che non si tratta d'un'eruzione vulcanica, ma sibbene d'una gran frana prodotta dal disgregamento dei terreni costituenti l'alta montagna. La frana produsse polvere, che venne scambiata per fumo, e fucina di notte tempo scintillare i suoi urlanti: così parve si vedesse del fuoco.

La regina Maria Pia in viaggio per l'Italia.

Lisbona, 5 *(Stefani)*. — La regina Maria Pia e il duca d'Oporto sono partiti per Parigi-Roma.

Una Missione marocchina presso re Eduardo.

Portsmouth, 5 *(Stefani)*. — E' giunta la Missione marocchina, incaricata di felicitare re Eduardo per la sua assunzione al trono. Fu ricevuta con gli onori militari, ed è ripartita per Londra con un treno speciale.

Il governatore del Benadir.

Aden, 6 *(Stefani)*. — E' giunto il governatore del Benadir, signor Dulio, che partirono dal Mogadiscio, e reca ottime notizie. Nella colonia la tranquillità è perfetta, abbondanti i pascoli e i cereali. Il Dulio proseguirà per l'Italia entro la settimana.

Seicento giudici e avvocati a banchetto.

Lahori tra gli avvocati inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore —,10:

La « Harowikt Society », composta di rappresentanti del « Bench and bar », cioè di giudici ed avvocati, ebbe ieri il suo grande banchetto annuale. Vi intervennero anche, come invitato, il coraggioso difensore di Zola e di Dreyfus, avv. Laberi. Circa seicento membri del mondo legato erano presenti. Nelle gallerie stavano trecento signore in eleganti *toilettes*; era assai notata la moglie di Laberi. L'avvocato francese sedeva presso il lord cancelliere. Tutte le notabilità di « Temple bar » erano presenti.

Laberi fu colmato di applausi e di feste, e venne accolto al canto del « For he is a jolly good felow ».

Furono pronunciati discorsi, ma tutti prudenti, onde evitare le suscettibilità della Francia. L'affare Dreyfus non fu nemmeno sfiorato. Il banchetto volle essere l'espressione dei cordiali sentimenti del « Bar » inglese verso il « Bar » francese.

Nessuna Nunziatura in Russia.

Pietroburgo, 6 *(Stefani)*. — La *Noroje Wremja* è informata da fonte assolutamente autentica che nessun negoziato vi fu col Vaticano circa la creazione della Nunziatura in Russia, e che tutte le notizie in proposito sono infondate.

Una casa per gli artisti tedeschi a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 17,10:

Il *Giornale ufficiale delle Belle Arti* propone la fondazione di una Casa per gli artisti tedeschi in Roma, sul tipo dell'Accademia di Francia, per raccogliervi i pensionati governativi. Così si vuole offrire loro un luogo comune per abitazione e per i loro studi, perchè gli artisti si trovavano finora sparsi. Per ovviare a questo inconveniente, gli artisti tedeschi avevano tentato l'iniziativa propria di raggrupparsi alla villa Strohfarn, fuori Porta del Popolo.

Il Congresso internazionale dei pompieri.

Berlino, 6 *(Stefani)*. — Oggi si è aperto il Congresso internazionale dei pompieri alla presenza dei ministri Rheinbaben e Hammerstein, di 1500 delegati del mondo intiero, compreso l'ing. Specia, comandante i pompieri di Torino, Genova, comandante i pompieri di Milano, e Ballarino, comandante di Bologna.

Un terribile scoppio in una miniera americana.

Sette italiani uccisi.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 12,5:

E' avvenuto un terribile scoppio di dinamite nella miniera di Chapin, a Terre Mountain. Rimasero uccisi gli italiani Antonio Farnetti, Rinaldo Agostini, Giovanni Amone, Giuseppe Pusiri, Luigi Tasi, Giovanni Milano e Giovanni Bertelli.

Ladri che fan saltare una cassa.

Ci telegrafano da Marsala, 6, ore 22,5:

Stanotte, in un borgo vicino, alcuni malfattori fecero saltare in aria, con polvere pirica, la cassa del ricco proprietario Alagna. Costui, investito alla meglio, fu rinvenuto tra le macerie gravemente ferito. Il fatto novissimo ha recato grande allarme in tutti i paesi vicini.

SPORT

La grande riunione ippica di Torino

(Per telefono).

La seconda giornata.

Il pubblico, sempreassai, fedele dell'Ippodromo della Barriera di Stupinigi, era ieri al completo per assistere alla svolgimento del programma della seconda giornata, resa solenne dalla gran prova « Principe Amedeo ».

Mentre il prato brulicava di numerosi spettatori, che prendevano parte vivissima al giuoco e si interessavano in massimo grado alle corse, un pubblico numeroso gremiva palchi e poggi.

Forse mai così numeroso accorse il pubblico al nostro campo di corse. Ciò deve incoraggiare sempre più i benemeriti organizzatori, che in pochi anni hanno saputo interessare lo sport ippico anche nella nostra città.

Fra questo pubblico, che forma la più eletta famiglia sportiva d'Italia, e in cui figurano il prefetto, le Autorità cittadine, l'ufficialità, il quarto potere, brillano in eleganti, ricche e originali *toilettes* le più note dame della nostra aristocrazia, anche molte *sportswoman*, venute appositamente dalle altre città per il classico premio. La giornata di ieri meritava simile accoglienza. Lo *sport* fu bello ed entusiasmante, e si svolse su un terreno buono.

L'attrattiva della giornata era il premio « Principe Amedeo » (L. 20,000), la grande prova che dà alla riunione torinese carattere internazionale. E' questa la prova maggiormente considerata dagli *sportsmen* d'oltr'alpe, l'unica da cui si possa trarre un giusto criterio del valore della produzione equina italiana in confronto di quella estera, poichè i rappresentanti di quest'ultima non incorrono in nessun *supercherie*.

Nel 1899 i partenti erano otto, nel 1900 quattro. Oggi, nel 1901, sette, due dei quali rappresentano il *turf* francese.

Questi ultimi sono riusciti i trionfatori della grande giornata.

I risultati delle corse.

Il premio Principe Amedeo (L. 20,000).

La vittoria di Haligueu.

I. PREMIO SEFFROUR. — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia; m. 2200.

Si presenta solamente *Marcantonio*, montato da G. Rook; essendo gli altri due cavalli stati ritirati. Quindi la corsa non ha luogo.

II. PREMIO CROCETTA *(gentlemen riders)*. — Lire 1000 per *handicap* (art. 54 del regolamento) per cavalli che non abbiano vinto alcuna corsa riconosciuta nell'anno; entrata L. 50; le entrate al secondo. Pesi: anni 3 chilogr. 62 1/2; anni 4 chilogr. 69; anni 5 ed oltre chilogr. 70; i cavalli interi chilogr. 3 di più; i cavalli italiani chilogr. 2 di meno. Distanza m. 1600.

1.o *Mytilene*, montato da Lanzi, di G. Dario;
2.o *Chevrière*, montato da Siccardi, di E. Gallina.

Seguono *Cenisio*, montato da Simonetta, e *Master Sierra*, montato dal proprietario.

Vinto per tre lunghezze; dal secondo al terzo mezza lunghezza.

Mytilene vinse facilmente, sanzionando all'ultimo.

III. PREMIO PARNISO *(handicap discendente)*. — L. 1500, delle quali L. 300 al secondo, per puledri nati in Italia nel 1898; m. 1600.

1.o *Negrete* (56) (montato da Chapman), di Arnaldo Capuzzi;
2.o *Zola* (53 1/2) (montato da Clout), di sir Harbert.

Segue *Mister White* (45), montato da Kenyon, caduto.

Vinto per una lunghezza.

Durante questa corsa si verifica un incidente. *Mister White*, di Pancama-Ragusa, che prende subito la testa, al principio del rettilineo finale, forse spaventato dalla frusta che il fantino adopera per aumentare la velocità, salta lo steccato, trascinando seco il fantino, che riporta qualche ferita alla testa, giudicata guaribile in una decina di giorni. Il cavallo, caduto pur lui, appena si rialzò, si pose a correre per il prato in mezzo al pubblico e ferì tre cittadini e un soldato. I feriti sono: Cesare Ferraro, di 30 anni, ferito alla testa; Ugo Tonel, ferito alla gamba sinistra; Giordano, ferito alla testa. Il soldato è un certo Matteis, del 1.o squadrone del 20.o reggimento cavalleria *Roma*, che, per fermare il cavallo, fu da esso trascinato a terra.

Mister White fu fermato presso la direttura opposta da un cetteraio.

I feriti furono trasportati presso il carro dell'ambulanza e vennero curati dal dottori Berchio, Rosio ed Ostorero.

Sul luogo accorsero il prefetto, il questore ed il colonnello di cavalleria Sanminiatelli.

Dei feriti, i tre borghesi vennero condotti all'Ospedale Mauriziano, il soldato all'Ospedale Militare. Fu ferito al petto. Fortunatamente nulla di grave.

IV. PREMIO PRINCIPE AMEDEO. — L. 20,000 per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1899; m. 2200 circa.

Lo *HALIGUEN* (54) (Bridgeland), del visconte d'Harcourt;
2.o *Amérique* (54) (A. Childs), di F. Gadola;
3.o *Albano* (55) (Wright), di Carlo Oreto.

Seguono *Silvana*, *Ready*, *Kerito*, *Chiavenna*, (caduto).

Vinto per tre lunghezze; dal secondo al terzo cinque; uno dal terzo al quarto.

Ecco come si svolse la corsa.

Appena suonata la campana, i cavalli si portano al posto. Sono straordinariamente. Mentre si compiono gli ultimi controlli, si nota uno straordinario movimento. Chi corre verso il *paddock* per vedere da vicino i concorrenti, conoscere i fantini; chi si dirige agli sportelli dei totalizzatori per tentare..... la fortuna. Tutti pronosticano, esaminano, criticano, indagano.

I cavalli si dirigono verso la pista. L'ultima osservazione nel *paddock* è finita. Milano dinanzi alle tribune, quindi ciascun concorrente prende il suo posto per portarsi all'ordine della *starter*.

L'attenzione nel pubblico è grande. La bandiera è abbassata.

Dopo qualche indugio i cavalli partono in gruppo, eccetto *Clairvaux*, che rimane ultimo.

Haliguen conduce per alcun poco la corsa, stretto da vicino da *Silvana* e *Albano* fino a 200 metri; poi *Ready*, seguito da *Silvana* e *Albano*, prende il comando, mentre *Clairvaux* « scavalcina » il suo fantino e lo getta a terra (senza farsi male).

Per 1500 metri la corsa non muta. In faccia *Haliguen* si porta in testa con alcuno lunghezze di vantaggio su *Silvana*, mentre *Amérique* accelera.

Dopo la penultima piegata *Haliguen* ha parecchie lunghezze di vantaggio su *Amérique*. Dopo l'ultima curva la corsa è decisiva. Invano *Silvana* e *Amérique* tentano di avvicinare il leader, che passa il palo con un vantaggio di tre lunghezze. *Albano* viene in ultimo a strappare la terza « monta » alla Scuderia di sir Rholand.

Amérique e *Haliguen* partirono quasi a 1/2, e 3 *Silvana*, e 6 *Albano*, a 10 tutti gli altri.

Il totalizzatore pagò: vincitore L. 12, piazzati L. 6, 9, 9.

V. PREMIO DUCA D'ASTA. — L. 6000 date da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta per cavalli interi e castrati di quattro anni ed oltre di ogni paese; m. 4200 circa.

Lo *Arcanite* (Salatini), di sir Harbert;
2.o *Mirapoori* (Chapman), di G. Rook.

Segue *Ticket*, di Rana Velia.

Vinto per un lunghezza. Cattivo terzo.

VI. PREMIO DELLE ALPI (corsa di siepi; *gentlemen riders*) — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 3200.

1.o *Pasquetina*, montato dal tenente Papa, di A. Marino;
2.o *Carpenter*, montato da F. Gallina, di Casarosa.

Pasquetina arriva primo come vuole. *Carpenter* sbandiera la corsa.

Le corse terminano alle ore 18,45.

Brillante è riuscito il ritorno. Moltissimi gli equipaggi, fra cui parecchi tiri a quattro. Sul corso Duca di Genova, dove sfilarono le vetture, venne sospesa la circolazione delle tramvie; ottimo il servizio di inquadramento e quello d'ordine stabilito dall'Ufficio di polizia urbana o diretto dal cav. Ferrari e dal signor Marini.

V. S.

Il torneo schermistico a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 6, ore 20,40:

Oggi ebbe luogo la gara definitiva di sciabola (medaglia d'oro e diploma). Risultarono primi alla scherma, i signori Recalchi, Romani, Baviolo, Marconi, Ferrario, Ghiticoi, Cavezzano, De Arcayna e Silva; alla spada, i signori Romani, Recalchi, Ghiticoi, Chinali, De Medici.

Le corse al trotto a Mantova.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Mantova, 6, ore 22,40:

Oggi ebbe luogo all'ippodromo del P. la prima giornata di corse al trotto. Concorso enorme di pubblico; tempo splendido. Ecco i risultati:

I. PREMIO MINCIO (intern.), due prove, m. 1740, L. 1500.

Lo *Abeti*, del fratelli Giorgi; 2.o *Corsa Shichi*, del signor U. Lanzini; 3.o *Victor B*, di L. Valentini; 4.o *Atterrisse*, di lady Hamblenciean.

II. PREMIO ANDANTE (condizionata), L. 1200, sec. due prove, m. 2140.

1.o *Forte*, della Società Ambrosiana; 2.o *Lisippo*, di Chini e Granotti; 3.o *Dice*, di P. Manfredi.

III. PREMIO T. (corsa di classe per premi vinti), L. 800, prova unica, m. 2933.

1.o *Augusta*, di P. Groppali; 2.o *Ape*, di Chini e Barbetta; 3.o *Berda* (idem).

Le corse ciclistiche a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,30:

Vi accennano i risultati delle principali gare svoltesi oggi al *Trotter*.

I. PREMIO PINALE, bicicletta dirittanti, riservato ai soci della « Forza e Coraggio ».

Nella decisiva giungono: 1.o Brussoi; 2.o Garassini; 3.o Brambilla.

II. PREMIO GRAN CONCORSO, professionisti.

Le batterie sortirono l'esito seguente:

Prima batteria: 1.o Tomaselli; 2.o Dei.
Seconda batteria: 1.o Kerr; 2.o Ferrari.
Terza batteria: 1.o Dinio; 2.o Restelli.

La decisiva si correrà domenica.

II. PREMIO HANDICAP prof. Decisiva: 1.o Dei; 2.o Dinio; 3.o Erba.

Non più concorso ippico ad Alessandria.

Gagliardo si scrive da Alessandria, 6:

Non essendo stata raggiunta la somma presentata, per pubblica sottoscrizione, il Comitato nella sua seduta di ieri sera, riunita agitatissima, deliberava di non fare più corse; e così non avrà più nemmeno luogo il Concorso ippico finale pel giorno 25 corrente.

Una nuova vittoria di Major Taylor.

Ci telegrafano da Hannover, 6, ore 22,55:

Oggi ebbe luogo il *match* di velocità tra il negro Major Taylor e il tedesco Arend. Vi era per questa gara un'enorme aspettazione. Il Taylor vinse facilmente l'Arend in tre riprese.

Jakling.

La zuppa d'America.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 11,45:

Il *yacht* americano *Constitution*, che doveva partecipare alla prossima regata per la gara della coppa d'America, fu disalberato da una raffica nella baia Narragansett a Rhodeisland.

Tre posti dialettali a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,35:

Al politeama Genovese stasera i posti dialettali Testoni, Trilussa e Barbarani lasciarono i loro più noti componimenti dinanzi ad un numeroso uditorio, suscitando vivissime acclamazioni.

Congresso medico.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 20,20:

A Sarzana si riunirà, dal 7 al 9 luglio, il settimo Congresso medico ligure. Ai lavori del Congresso parteciperanno anche i medici di Massa Carrara.

Una gita storica.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 20,15:

La prossima domenica, 9 giugno, ricorrendo il 34.o anniversario della fondazione della sezione genovese del Club Alpino, si effettuerà dai soci della regione una gita sull'appennino savonese allo scopo di constatare la posizione del campo romano di Vado — *Vada Sabatia*.

Il suicidio di un settuagenario.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 18,30:

Il meccanico tedesco Wilhelm Schneidner, si è suicidato ieri a San Desiderio di Bavari, ove da qualche tempo soggiornava, esplodendosi un colpo di rivoltella nella tempia destra.

Si ignorano le ragioni che indussero lo Schneidner a darsi la morte.

Il suicida aveva 70 anni ed era benvoluto e stimato da quanti lo conoscevano.

LA SEQUESTRATA DI POITIERS

Si cerca un colpevole! — E' una donna! — L'istruzione del processo — La turbolenta dei giornalisti — Il giudizio di un abate — Amore e carità — Gli amanti della verità e la scoperta del delitto — La donna della reclame — Scheletro vivente.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,15:

Mademoiselle Monnier, la sequestrata di Poitiers, si alza ogni sera.

Essa migliora continuamente.

Nessun mistero della sua famiglia finora le fece velo, nè le furono mandati vestiti, eccettuate alcune camicie.

Furono eseguiti degli scavi nel giardino della casa, per cercarvi il cadaverino del figliuolino che ella avrebbe avuto, e che spinse la madre a sequestrare la figlia.

Si ignorano i risultati delle ricerche; ma generalmente si crede che quella del bambino sia una storiella creata per scusar la madre ed il fratello della disgraziata.

Il giudice d'istruzione di Poitiers, Dolin du Fresnel, continua alacremente l'istruttoria su questo delitto di sequestro, che appassiona la città. Egli serba il più rigoroso segreto sui risultati della sua inchiesta, che finora comprende le testimonianze di 60 persone.

* * *

I giornalisti, da parte loro, fanno inchieste speciali per soddisfare la curiosità e l'interesse dei loro lettori.

Un redattore del *Journal* è andato a fare una visita a signorina Monnier all'ospedale, dov'è stata ricoverata, ed ecco quel che egli narra:

« Ho visto la signorina Monnier sul suo letto; m'è sembrata grande, ha un viso energico dai tratti piuttosto duri.

« Ella è stata più volte lavata, ripulita, sbarazzata dalle croste e dagli insetti di cui il suo povero corpo era ricoperto, e lo è stata tagliata la lunga massa di capelli che venticinque anni di sudiciume avevano impastata insieme a resa dura come un pezzo di ferro.

« Il suo povero corpo è così bianco da far credere che tutto il sangue ne sia uscito. Le braccia, le gambe sono incredibilmente magre. Ella sembra veramente poter morire, ma, quando la si guarda in faccia, torna la speranza di una guarigione; gli occhi sono vivi, la parola risponde a fumisware, ed anche la memoria.

« Intanto gli infermieri la nutrono di latte, di uova, di brodi e di frutta, e, per distrarla, le fanno dei fiori, soprattutto delle rose, che l'infelice sfoglia petalo per petalo, lasciando talvolta pericolosamente. »

I lettori già sanno — da un nostro telegramma di giorni fa — che i cattolici di Poitiers fanno di tutto per salvare il signor Monnier dalla responsabilità del suo orribile delitto.

A questo proposito l'abate De Meudian, cappellano dell'Ospedale, diceva così al redattore del *Journal*:

« E' vero, il signor Monnier patrocinava delle opere caritatevoli, e affettava di pensar bene; ma che cosa prova codeste? Prova semplicemente ch'egli era un grande ipocrita, perchè le prove gravano schiaccianti sopra di lui e sua madre.

« E'è detto che essi han voluto punire la signorina perchè essa aveva avuto un intrigo d'amore con un certo signor Calmel. Ma si è mai immaginata una simile punizione? Mai! E, se il signor Monnier fosse stato quel buon cristiano ch'egli pretendeva di parere, sarebbe saputo che il perdono delle colpe è ordinato da Dio stesso. La signora Monnier madre, se con certa, ha voluto riunire sopra uno sola testa, quella del figlio, tutta la fortuna della casa, ed è per questo che non ha esitato a sacrificare la figlia.

« Non sapete voi dove la tenga sepolta viva, ed è un miracolo che la vittima sia stata scoperta.

« Se il commissario Buchetou avesse usato minore energia, se avesse dato cinque minuti di tempo ai due delinquenti, essi avrebbero trasportato la loro vittima in una delle camere in ordine, dove sarebbe apparsa circondata da tutte le cure, ed ogni speranza di sottrarla ai suoi carnefici — conchiuse l'abate — sarebbe stata perduta. »

Adesso si sanno i particolari del modo come la Polizia venne a conoscere la cosa.

Le cameriere, che pur facevano la loro cucina con gli amici, misero invano la signora Monnier madre di denunciare la cosa, e, per calmarle e tenerle buone, la vecchia signora dava loro tutta la libertà che volevano.

La stessa donna che aveva così orribilmente sacrificato la figlia per punirla di un amore, permetteva che le sue persone di servizio ricevessero nella sua casa gli amanti, di notte.

« I soldati di artiglieria — dice un redattore del *Journal* — erano i preferiti, e fu appunto un artigliere, un bravo giovane, che, avendo saputo tutto, scrisse la lettera anonima alla Polizia. »

Quel che è strano, per tornar alla signorina Bianca, gli è che, pure apprezzando le cure che le si prodigano all'ospedale, alla di tanto in tanto torna a chiedere che la si riconduca nel covile che abitò per 25 anni.

Così, in questi momenti di triste inco

Veramente non possiamo fare a meno di osservare che in questa faccenda ci sono delle persone, oltre i delinquenti diretti, che ci fanno una figura vergognosa.

Prima di tutto, il sedicente e l'amante della signorina Bianca Monnier, sia l'avvocato al quale accennavamo tempo fa, o sia invece questo signor Calmier nominato dal redattore del *Journal*, come mai quest'uomo ha potuto permettere un'infamia simile, per tanto tempo? La vigliaccheria di questo amante sorpasse i limiti dell'immaginabile.

E poi anche la signorina Dolores Monnier, la figlia del sotto-prefetto, colei che ora è sfregiata dallo scandalo, — si sarà dallo scandalo soltanto, — come mai non ha fatto tutto quello che è pur sempre possibile di fare presso un padre per ridurlo almeno a più miti consigli verso la sua vittima?

Perchè ella e sua madre, una signora spagnuola, sapevano *tutto*, tanto più che stavano di fronte alla prigione della sequestrata, e facevano delle visite alla signora Monnier madre.

Infatti una cameriera, interrogata da un redattore della *Patrie*, diceva che la moglie e la figlia del signor Monnier andavano a casa della signora Monnier madre quasi giovedì e ogni domenica, ma non entravano mai nella camera della signorina Bianca.

— Forse ignoravano l'esistenza della sequestrata?

— Ma no, — aggiunse la domestica, — vi posso garantire proprio il contrario.

Il *Matin* pubblica la firma della signorina Bianca.

Uno studente in medicina, che la visitò all'ospedale, ebbe l'idea di offrirle un *tapis* o un foglio di carta, pregandola di scrivere la sua firma. Ella scrisse *Blanche* in caratteri assai chiari, ma il cognome, *Monnier*, è composto di ghirigori indecifrabili.

Quello studente dice che, andando all'ospedale, si aspettava bene di vedere una povera malata magra e distrutta, ma la sua immaginazione era ben lontana dalla realtà che presentò le scheletro vivo in che è ridotta la signorina Monnier.

Interrogatorio della madre e del fratello.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,40:

Il giudice che istruisce il processo di Poitiers ha interrogato madre e figlio Monnier. Essi forniscono ogni sorta di spiegazioni tendenti a scagionarli.

D'altra parte, si riscontra continua testimonianze dai vicini e dagli ex-domestici dei Monnier sulla situazione orribile nella quale era tenuta la sequestrata.

La vita che si vive

Un bacio dato non è mai perduto, dice il proverbio; ed il proverbio non si sbaglia mai.

Sul valore però che può avere un bacio nel commercio della vita si sono già scritti molti volumi, ma resta tuttavia un infinito spazio in bianco da scrivere, perchè il bacio è, commercialmente parlando, un articolo che sfugge alle valutazioni del mercante, e il suo prezzo non lo si può fissare sui listini nè del giorno, nè della notte.

Meglio che a un «articolo» commerciale, lo paragono il bacio ad una semente: gettata, nel momento propizio, in un buon terreno, può dare un fiore fragrante o leggiadro; gettato in un altro terreno, può dare della gramigna o delle ortiche.

Queste considerazioni mi sono dettate dal caso avvenuto al giockiliere londinese George Winch.

Un giorno costui, trovandosi al cospetto di una sua bellissima cliente, fu compreso da tanta ammirazione che la baciò.

La signora, offesa, inoltrò querela, ed il magistrato colpì l'offensore con tutte le armi punitrici che la severa legge inglese ha messo nelle mani dei giudici.

Il povero Winch venne condannato come una ventura. Invece, grazie ai giornali, divenne la sua fortuna.

Diventato di punto in bianco uomo celebre, le signore, spinte da quella gran molla che è la curiosità, vollero vederlo e parlargli, e accorsero in folla al suo negozio.

In questo modo il Winch assegnò in pochi anni un successo che molti suoi colleghi non potranno conseguire mai, con ostante le grandi tamburate della *réclame*.

Ed ora, dopo pochi anni di lavoro, egli ha potuto cedere il negozio e ritirarsi in campagna a godere la sua fortuna, la cui origine è dovuta, come si è veduto, ad un piccolo bacio birichino.

***

L'articoletto del signor Piero Verdi sull'origine della parola *cerea* ha prolificato tre lettere, fra cui una del dottor Antonio Rusconi, la cui opinione al riguardo ha dato origine alle considerazioni del Verdi.

Tutti tre gli scriventi vorranno perdonarmi se, per non intricarmi troppo il proto, castrigherò nel minor spazio possibile i loro scritti.

Il dottor Rusconi scrive:

Il *signorile* genovese è un'abbreviazione della frase *sono servo di vostra signoria*. Ora in Piemonte (e sono un buon piemontese e non ne vergogno affatto) si usa che con persone di riguardo, mentre il *chiri* dei francesi non si usa che con gente che si abbia la massima confidenza.

Favorisca spiegarmi il signor Verdi come il suo *chiri* affettuoso e intimo sia diventato il serrimoino *cerea*, ed io sono pronto a fare ceroveie ammenda della mia critica idea. In caso diverso si persuada il signor Verdi che, mentre la montagna le voci si fermano e si cristallizzano, per così dire, le nuove innovazioni vengono dal mare, dove il movimento continuo mette continuamente gli uomini a contatto di nuove popolazioni e quindi di nuove lingue. Difficilmente i marinai esportano espressioni da dentro-terra, ordinariamente no importano.

Il signor G. Sante-Felice scrive:

I nostri buoni vecchi nei primordi della lingua italiana usarono la parola *sere* invece di *signore*, vocabolo questo derivato, a quanto sembra, dallo spagnuolo. Quindi nei salutarsi solevano dire per lo più: *Buon dì, sere*. Questo saluto passò nel dialetto piemontese; e, stante la tendenza naturale che si verifica ovunque si parlano dialetti, di addolcire, cioè, certe desinenze un po' troppo aspre, alle parole *Buon dì, sere* si aggiunse un *a*, e se ne fece una parola sola *Bundiseria*. Infatti ancora oggidì molti sogliono salutare con questa parola. In seguito, per evitare lungaggini, ciò che è pure nelle consuetudini della lingua parlata, si disse semplicemente *seria* e quindi *cerea*.

Un assiduo «non profumato di lettere», infine, è d'opinione che la parola *cerea* derivi dal greco, come molti altri vocaboli piemontesi, e conforta la sua dimostrazione con molti detti esempi, che lo spazio non mi consente, per troppo, di pubblicare.

Dopo di che *Nido cerea* a tutti, lieto, per parte mia, che l'argomento abbia interessato i miei lettori.

***

La penultima.

TU MANIVO *(agitatissimo)*. — Quest'ultimo colpo mi costringe al fallimento. *(Per uscire)* Vado in Tribunale a consegnare il mio bilancio.

LA MOGLIE. — Andando e tornando, fa il piacere di passare un momento dalla carta per vedere se mi ha finito la veste.

***

L'ultima.

— Vado a vedere l'*Ernani*.

— Ernani? Non è un bandito?

— Sì, ma non è pericoloso. Sai il proverbio: «Cane che abbaia non morde.»

lo per tutti.

Il «mildiou» in Provenza.

Bulletin scrive da Marsiglia, 4:

Si segnala l'apparizione del *mildiou* in certi punti della contrada, specialmente a Villeneuve, ove le foglie di vite recano macchie e segni del terribile flagello, benchè finora siano solfate recentemente.

Se la temperatura perenne e umida del mezzogiorno della Francia che subiamo in questo momento persisterà, nessun dubbio che il male prenderà serie proporzioni, compromettendo su larghissima scala il raccolto delle uve.

La fuga d'un impresario.

350 italiani abbandonati a Tolone.

Bulletin di Marsiglia, 4:

L'impresario ben conosciuto Torquato Montefalchi, che ha dato ultimamente l'*Excelsior* a Marsiglia con un Corpo di ballo composto esclusivamente di italiani e recitatovi per grandissima parte a Milano, è fuggito — causa cattivi affari — da Tolone, ove era giunto per due rappresentazioni del capolavoro di Manzotti, abbandonando tutta la sua numerosissima truppa nel più stringente bisogno.

Il sindaco di Tolone provvede da due giorni ai più bisognosi, in attesa di un pronto rimpatrio.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(Si è almeno di scrittori).

Totale lista precedente L. 614,500

Ulrich Domenico (Ditta)	» 500
Berruti ing. Giuseppe	» 200
Girard fratelli (Ditta)	» 500
Romano Scotti & Mikoli (fabbr. fiammiferi	» 200
Musso & Papotti	» 200
Graglia ved. Elisabetta & Comp. (Ditta)	» 200
Nano Vittorio e Candido (coniugi)	» 200
Bassi prof. Roberto	» 100
Dufournis Giovanni	» 100
Merla avv. Renato	» 100
Cagno Felice	» 100
Baer Alberto	» 100
Druzzano Teofilo	» 100
Desefanis Giovanni	» 100
Actis & Vaudano	» 100
Riva Edoardo	» 100
Alle Provincie d'Italia, Ditta (La sucrizione)	» 200
Totale L.	617,500

Il Correggio in Ungheria.

Ci scrivono da Parma, 5:

Il Governo ungarico ha affidato all'illustre pittore ungarico Burgher di riprodurre il meraviglioso *Sala Correggio* che si trova nella nostra Pinacoteca. La copia fatta dal Burgher — che il pittore Gamma giudica di grande valore — servirà ad arricchire il Museo d'arte di Budapest.

Esposizione di lavori femminili. — Al Circolo Filologico si è aperta ieri l'Esposizione annuale di lavori femminili, di disegno e di pittura.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1195

Come il Re gradì l'indirizzo del Consiglio comunale di Torino.

S. M., nel ricevimento del Senato, espresse al senatore Casana, sindaco di Torino, il suo alto compiacimento per l'indirizzo del Consiglio comunale di Torino, ispirato a sentimenti gentili e devoti, che la LL. MM. graziosamente apprezzano.

Un pranzo fra soci nel 1861. — Un Comitato si fece promotore di una riunione di famosi parte della classe 1861, residenti in Torino, possibilmente in un fraterno banchetto. Questo ebbe luogo ieri al *Ristorante del Maletto*, alla Madonna dei Pilone.

L'idea trovò moltissimi aderenti, e l'amichevole convegno, al quale parteciparono una cinquantina di convitati, riuscì lietissimo.

Il pranzo, buono ed abbondante servito dal signor Luino, fu improntato alla più grande cordialità. Alla frutta il segretario signor *Cecchi* diede lettura di numerose adesioni alla festa, tra cui molte venute da Asti, Vercelli, Fiss, ecc.

Il signor *Zanaglini*, presidente del Comitato organizzatore della fraterna riunione, ringraziò sentitamente gli intervenuti, esprimendo l'augurio di un buon proseguimento nella solidarietà della classe 1861.

Vi furono numerosi altri discorsi e brindisi, che per la tirannia dello spazio ci è vietato di registrare. Però non possiamo far a meno, per la cronaca, di dire che tale festa ebbe un esito lusinghiero, sia pel numero degli intervenuti come per la cordialità che sempre esistette fra tanti commilitoni.

Grave disgrazia a un fattorino tranviario. — Ieri sera, verso le ore 17,40, certo Scaglietti Ferdinando, d'anni 20, fattorino tranviario, in servizio sul carrozzone N. 93 della Società Belga Torinese, transitante nella via Venti Settembre, all'altezza della casa N. 46, sporse fuori il capo ed inavvertentemente andò ad urtare contro un cassa a ponte. Pel colpo ricevuto, cadde a terra privo di sensi, e riportò una grave ferita al capo ed altre contusioni in diverse parti del corpo.

Venne tosto soccorso da due guardie municipali, dal tenente del genio, signor Fascio Giuseppe, e dal teologo don Franchini, che erano sul carrozzone. Gli agenti condussero quindi l'infelice all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato.

Tentato suicidio di una modista. — Ieri mattina la modista Cristina Zenoo, di appena diciannove anni, spinta, dicesi, da disperati d'amore, tentò di togliersi la vita bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Sollecitamente soccorsa, fu trasportata al San Giovanni, ed ora si trova fuori di ogni pericolo.

Un bambino investito da una quadriglia. — Ieri, verso le 15,20, mentre uno stage condotto da una quadriglia transitava sul cavalcavia del corso Sommeiller, diretto all'ippodromo, investì un bambino di due anni — Bertoli Carlo — i cui genitori abitano in via Thesauro, N. 5.

Appena avvenuta la disgrazia, il veicolo fu fermato, ed un domestico diresse a terra e, presa il bambino fra le braccia, la trasportò semplicemente in un atrio vicino della strada; poscia, senza curarsi d'altro, risalì al suo posto, e lo *stage* riprese la sua corsa.

Il bambino, il quale aveva riportato alcune contusioni e pel dolore piangeva ad alta voce, fu poscia accompagnato all'Ospedale Umberto I da certa Maretti Maria.

I sanitari del nosocomio giudicarono le contusioni guaribili in cinque giorni.

Medicato che fu, la stessa donna riportò poscia il bambino ai suoi genitori in via Thesauro.

Il contegno tenuto dal proprietario dello *stage* merita lo più severo censure.

Non comprendiamo veramente come, nonostante tutta la possibile vigilanza, non si più sempre evitare che una disgrazia avvenga; ma il primo dovere di chi ne è causa, sia pure casualmente, è quello di non abbandonare la vittima al suo destino, tanto più quando, come nel caso presente, si tratta di un bimbo di due anni.

Non è la prima volta che lamentiamo simile contegno inumano per parte di cocchieri e conducenti, e una buona lezione a costoro sarebbe più che meritata.

Una bambina in pericolo ed un bravo conduttore tranviario. — Ieri verso le ore 20, una bambina di forse 6 anni d'età, che passava in via Palazzo di Città in compagnia dei suoi genitori, si staccò improvvisamente da essi e si portò sul binario della tramvia, proprio mentre sopraggiungeva un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, diretto alla Barriera di Lanzo.

Il manovratore Tonizetti Antonio, con encomiabile prontezza ed energia, usando il freno elettrico, arrestò quasi di botto il carrozzone, evitando così una grave disgrazia.

I genitori e la piccina si allontanarono rapidamente, ringraziando riconoscenti.

Un bambino avvelenato. — Ieri mattina venne ricoverato al San Giovanni il bambino Capra Filippo, di mesi 18, abitante nella borgata Rossi, il quale verso le ore 8,30, aveva, non si sa come, bevuto alcuni sorsi di vetriolo. Fu giudicato in pericolo di vita.

Una lastra di vetro sul capo. — Ieri sera, alle ore 22, il ragazzo Cerqueti Pietro, di anni 7, venne colpito al capo da una lastra di vetro caduta da una porta nella sua abitazione, e riportò una grave ferita.

Il ragazzo venne tosto provvisoriamente medicato in una vicina farmacia, poscia, dal padre e da una guardia municipale, con vettura pubblica, venne accompagnato al San Giovanni per più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Furto, divertimento o tentato furto? — Verso le 20 di ieri il sorvegliato speciale dalla P. S. Colombatto Pietro, d'anni 39, manicalco disoccupato, aveva visto nel cortile della casa N. 21 di via Belleria che la margara Bruno Carolina, d'anni 26, abitante alla cascina Fossata, oltre la Barriera di Milano, aveva lasciato incustoditi cavallo e carro per portare il latte ai suoi clienti. Il Colombatto, non si sa se per un divertimento di cattivo genere o pazzia, oppure per furia, salì su quel carro, ed incamerato, uscì dal cortile, si diresse verso il borgo Aurora a corsa sfrenata. Fu un vero miracolo se nel luogo rimase o nel passaggio in tanto e così stretto via non abbia ragionato disgrazie.

Alcune guardie municipali, che avevano visto quell'insolito genere di mezzo, tentarono, ma invano, di fermarlo, credendo si trattasse di un pazzo o di un ubbriaco, poichè il Colombatto non faceva altro nella sfrenata corsa che battere il povero cavallo.

Quando la Bruno si accorse della sparizione del carro e cavallo ed ebbe denunciato il caso alle guardie municipali, queste si misero tosto sulle tracce del mezzo, il quale alcune ore dopo fu trovato fermo avanti la porta N. 21 di via Ponte Mosca.

All'atto dell'arresto però il Colombatto si ribellò e fece sforzi inauditi per non lasciarsi condurre alla Questura; ma alla fine le guardie poterono ridurre al dovere il ribelle ed arrestarlo.

Il carro ed il cavallo vennero restituiti alla legittima proprietaria.

Un noto borseaiuolo in trappola. — Ieri mattina, alle ore 11, mentre sfilava la processione del *Corpus Domini*, dalla folla assiepata all'angolo delle vie Milano e Quattro Marzo partì un grido d'allarme: *Ferma! al ladro!* A giustificare tale grido, si vide contemporaneamente un individuo che fuggiva, inseguito da varie persone, e andava a nascondersi nel cortile detto del *burro* nel palazzo municipale. Ma quivi lo raggiunse una guardia municipale, che pure esso lo aveva inseguito, e lo condusse alla Questura, dove fu riconosciuto per il noto borseaiuolo Ponzetti Paolo, d'anni 55, falegname (?), abitante in via Magenta, N. 37.

Non si conosce il nome del borseggiato.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono nel laboratorio di orologiaio del signor Derlupotto Ferdinando, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, e vi rubarono una sveglia, della forniture e dei ferri del mestiere pel complessivo importo di L. 100.

— Il persone panettiere Gotta Luigi venne derubato del suo compagno di lavoro Torasso Giovanni, vigilato speciale, della somma di L. 25.

— Il meccanico Ghisotti Ernesto venne derubato di una bicicletta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione nazionale Umberto I fra il personale delle ferie poste e telegrafi. — Domani, 8, ore 21, in via Mercanti, N. 14, si terrà Consiglio per discutere un'importante ordine del giorno.

Confederazione generale fra militari ed operai. — Assemblea domani, 8, ore 21.

La «Cordo Fratres», Consolato di Torino, invita tutti gli studenti, soci o non della Federazione internazionale, a volersi trovare domani, 8, alle ore 22, alla stazione di Porta Nuova per ricevere i compagni di Montpellier.

Società Pedagogica fra i maestri elementari del circondario di Susa. — Assemblea generale in Rivoli, in una sala dello storico castello, alle ore 2,30 di giovedì, 20 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 giugno 1901.

NASCITE: 37, cioè maschi 20, femmine 17.

MATRIMONI: Caselli Clemente con Moiso Maddalena Antonietta — Gena Morinio con Agù Giuseppina ved. Primo — Mazzardi Ernesto con Taborso Margherita. — Monasterolo Giacomo con Gondolo Maria — Munch Adolfo con Bangler Giuseppa — Novaresco Ido con Fasiano Maria.

MORTI: Morano cav. Carlo, d'anni 61, di Torino, pensionato governativo, via Mercanti, 9.

Canzarella Giuseppe, id. 39, di Castelnuovo Calcea, impiegato, via Porta Palatina, 13.

Bonino Angela n. Bertola, id. 63, di Torino, casalinga, via Alberto Nota, 3.

Brondo G. ved. Rosso, id. 84, di Agliano d'Asti, sarta.

Acquadro Giovanna, id. 22, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 6.

Spilenaro Elisabetta, id. 23, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 20.

Vassia Giuseppe M., id. 62, di Candia Canavese, cont.

Tedeschi Adelgiso, id. 22, di Bagnores, prid. 20, o cav.

Pesiti Angela (ved.) n. Brarotti, id. 80, di Torino.

Simondi Pietro, id. 34, di Dronero, mercisio amb.

Gandolfo Giovanni, id. 77, di Torino, rigattiere.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, cas. 6. Non residenti in questo Comune 3.

CONCILIETTE.

Onorificenza e banchetto. — Ieri, nel salone dell'*Albergo e Ristorante della Pace*, eretto dal bravo signor G. Cuoco, venne offerto al signor Domenico Seino, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, uno splendido banchetto, a cui presero parte la Prefettura e numerosi soci del *Circolo della Bocciera di Pisa*, nonchè parecchi amici del decorato.

Attorno al festeggiato vedevano il marchese Cordero della Torre, il signor Guglielmo Alessandro, presidente del Circolo, ed i signori Jarre, Mercandino, avv. Giustina, cav. Luigi Deodina, G. Rossi, Patrito, G. Brajda, Bellano, avvocato Mario Reggori, ecc.

Alla frutta vennero dall'avv. *Giustina* comunicate le adesioni, che erano moltissime, fra cui una gentile lettera del duca della Torre, il quale, non avendo potuto intervenire al banchetto, obbligava i servigi resi dal cav. Seino per 40 anni allo Stato, inviando saluti.

Aggiunse parole d'encomio il Giustina, rallegrandosi dell'onorificenza conferita al Seino e facendo un brindisi al Re.

Parlarono in seguito il cav. *Guglielmo* pel Circolo della Barriera di Nizza, ed il marchese *Della Torre*, ai quali risposero, ringraziando a nome del festeggiato, l'avv. *Mario Reggori*, proponendo l'invio di un cordiale augurio al duca Della Torre.

Il cav. *Seino* inviò infine i commossi ed sua riconoscenza alle sale del Circolo della Barriera di Nizza.

Onorificenza. — Con recente decreto S. M. il Re nominava, di *motu proprio*, cavaliere della Corona d'Italia il dott. Michele Migliorotti, medico primario dell'Istituto delle vedove e nubili di Torino.

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO DEL MARTELLATORE

Il tentato suicidio di Ballor — Drammatiche dichiarazioni dell'imputato.

(Corte d'Assise di Torino — 7 giugno).

Udienza antimeridiana.

Appena aperta l'udienza, il *presidente* dà lettura di un verbale del direttore delle carceri, nel quale si narra che mercoledì sera, dopo l'udienza, Ballor, ricondotto in carcere, si mostrò un po' agitato. Poco dopo il suo ritorno, la guardia Francesco Taccone, incaricata della sua sorveglianza, guardando dallo spiraglio della cella, vide il Ballor che, seduto sul letto, teneva in mano un oggetto, che non potevasi ben distinguere. Ma il Ballor, vistosi sorvegliato, si ricoricò sotto le coltri, fingendo di dormire. Ma la guardia, insospettita, stette in osservazione, e dopo un quarto d'ora riudì qualche rumore presso l'uscio della camera. Accorse, e proprio in tempo per vedere il Ballor che aveva legato all'inferriata una cordicella e, fatto un nodo scorsoio, vi cacciava entro la testa. La guardia si precipitò nella cella e, coll'aiuto di altri, liberò il Ballor dalla stretta e lo soccorse. Il Ballor si mostrò agitatissimo per tutta la notte, stando in piedi sul letto e facendo atti convulsivi. Il Ballor si era costrutta la cordicella colle legacce delle scarpe.

Il presidente domanda all'imputato, che, pallido, ha seguito la lettura del rapporto con un sorriso beffardo sulle labbra:

— Dunque avete tentato di suicidarvi?

— Sissignore, *(dicdegnoso)* perchè.....

— Basta, basta.

Difensore: « No, no, signor presidente, desidero sapere il perchè del disperato proposito del mio difeso. »

Presidente: « Va bene; dite pure. »

Ballor: (scattando, rosso in volto, cogli occhi accesi, con una foga di parlare violenta, irruente) « Io sono innocente, ecco perchè ho voluto morire. Io vado che i rapporti del giudice istruttore non corrispondano a quanto ho detto. Mi si vuole fuire! Ed io ho voluto finirmi da me! Io proclamo altamente la mia innocenza! Non voglio che l'onore della mia famiglia sia macchiata da una condanna che sarebbe un'infamia! »

Queste dichiarazioni dell'imputato, dette con crescente calore, fanno qualche impressione nel pubblico.

Il difensore, considerando lo stato ancora un po' eccitato del suo patrocinato, chiede il rinvio della causa perchè il dibattimento possa proseguire più sereno e più calmo; ma il P. M. si oppone, dicendo che una giornata trascorsa dalla data del fatto deve aver ricondotto la tranquillità nell'animo del prevenuto, e che per ragioni d'opportunità è inutile il rinvio della causa.

La Corte respinge la domanda della Difesa, venendo nelle conclusioni del P. M.

Due testimoni che tentennano.

La Difesa vuole che si richiamino i contadini Ossola della villa Meille. Il presidente acconsente, ed allora l'avv. *Bartelli* domanda al Felice Ossola: « I fratelli Rassano e tale Audino non vi hanno detto, dopo il fatto, di aver sentito, verso le 2, battere fortemente la porticina della Villa? »

— I Rassano non mi hanno mai parlato.

Avv. *Bastelli:* « Lo vedremo. »

Ad altre contestazioni, come, per esempio, sulla circostanza se donna frequentassero il vecchio Ballor, risponde sempre:

— Non mi ricordo.

Avv. *Bastelli:* « Mi fa molta impressione il contegno di questo testimone. Per ora non dico altro. »

Richiamata la moglie dell'Ossola, ora ammalata di aver detto ad un funzionario che alla villa venivano delle donne per trovare il vecchio.

Altri testimoni.

Falzoni Emiliana, ispettore di P. S., fu il primo funzionario che accorse sul luogo del delitto. Fatte le prime interrogazioni, subito sospettò che il delitto non fosse stato commesso che a scopo di furto, perchè più non si trovò al povero vecchio l'orologio e la catena. Contrariai di questa versione, il teste subito pensò ad Enrico Ballor, poichè già non gli era in odore di santità, ed in qualche modo già prevenuto per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

Doveva certamente l'assassino del Ballor conoscere bene la vita intima del vecchio, poichè approfittò appunto dell'affetto speciale che il Massimino aveva per la figlia Fortunata. Con questi sospetti il teste seguitò i suoi agenti alla ricerca del Ballor, che venne arrestato parecchie ore dopo il delitto, perchè era andato a Rivoli. Al momento dell'arresto gli fu sequestrato un *paletot*, che era bagnato negli angoli della parte davanti. Egli disse che il soprabito era stato cosciato in tal modo dalla pioggia abbondante presa cinque giorni prima. Però la sciabola del *paletot* non era umida. Gli fu sequestrata una catena nel fondo della fodera del soprabito. Egli disse che vi l'aveva cucita per errore un mese prima. Si noti che un mese prima il Ballor portava un soprabito di mezza stagione, mentre quello che indossava quando fu arrestato era un *paletot* d'inverno.

Presidente: « E dell'orologio non ha parlato nel primo interrogatorio al Ballor? »

Teste: « Nossignore. »

Qui si solleva un vivace battibecco su questa circostanza, perchè il delegato Falzoni afferma che è accertato che il Massimino fino a poche ore prima del delitto aveva l'orologio.

Avv. *Bastelli:* « Questa circostanza è una novità. »

Presidente: « Non è vero; non è vero. »

Difensore: « Ma faccia il piacere di non sempre contraddire la Difesa. Se ella fa così, io non parlerò più. Lo ripeto che questa circostanza è una novità. »

Presidente: « Negli atti è già accennata. »

Avv. *Bastelli:* « Nossignore; è soltanto un testimonio che dice un *credo* dubitativo. »

Presidente: « Ma intanto un *credo* c'è. Del resto *credo* o *non credo*, si vedrà dopo; per ora non credo che in Dio. »

Avv. *Bastelli:* « Ed io non credo più nella giustizia! »

Il difensore fa altre contestazioni, ma il presidente della Corte si oppone.

Il teste, dopo queste battibecco, continua la sua deposizione, nella quale narra che subito il Ballor tentò l'alibi, adducendo a prove l'essere stato da Monticone con certi Corrado; ma da informazioni dai Corrado stessi assunte il Ballor venne smentito.

L'imputato è un pessimo soggetto, pericoloso canaglia. Fine del vedovorio di Bergamo, ove fu rinchiuso, si fa di lui un ritratto ben triste.

Ballor: « Ah! non è vero. Io ho tenuto una condotta ottima. Ho fatto l'infermiere ed il giardiniere. »

Presidente: « Lei crede che il Ballor sia l'autore dell'assassinio del Massimino Ballor? »

Teste: « Ma certo! E non solo, ma egli è il terribile martellatore delle povere partinaie del Circolo *Caprioni*. »

Difensore: « Ma questo lo dice lei! »

Teste: « Ma sì, ma sì, ma sì! »

Difensore: « Bravo! Ecco perchè lei non si ostina ad affastellare circostanze su circostanze sul capo di questo sventurato. Non vuole fare torto alla sua opinione. »

P. M.: « Il delegato Falzoni è un egregio funzionario. »

Difesa: « Ma so lo so io meglio di lei! Ma tutti siamo uomini. »

Presidente: « La prego, signor difensore! »

Difensore: « Eh! sì, la croce da cavaliere. »

P. M.: (scattando fulmineo) « Cancelliere, cancelliere, dia atto che il difensore ha detto..... »

Presidente: « Ma lasciamo correre; queste sono sciocchezze. »

Seguono innumerevoli contestazioni, continue discussioni, battibecchi. In qualche momento il chiasso nella sala è assordante, perchè gli oratori si scagliano, furiosi, invettive ostili, sollevando tratto tratto la rumorosa ilarità del pubblico.

Difesa: « Dica, illustre signor funzionario, non è forse vero ch'alla ha arrestato di già ed assicurato alla giustizia il martellatore del cambiavalute Bona, in via Goito? »

Teste: « Sissignore, è vero, si chiama Giuseppe Martini. Ma intanto era tutti lo sanno. Mi rincresce per certe mie viste. »

Presidente: « Non andò poch giorni prima a trovare il Massimino un altro suo nipote? »

Teste: « Sissignore, si chiamava Ballor Carlo; ma è un'ottima persona. »

Difesa: « Sì, ma intanto la Questura s'era scagliata contro di lui. Ecco come si prendono gli equivoci! »

L'oste *Binello* narra che il Ballor andò nella sua osteria alle 20,30, e giocò con alcuni suoi compagni. Guadagnò, e non pagò nulla all'oste; si fu qualche contestazione tra i giocatori e finirono di pagare alla romana. Ballor non aberò niente. Uscì dall'osteria dalle 22,30 alle 23,30.

Cassone Giovanni è uno dei giocatori, e dice che il Ballor uscì dalla trattoria alle ore 23,15. Non osservò se avesse l'orologio o no.

Vacca Giovanni dice che il Cerruti lasciò la sua portineria alle ore 22,30 per andare a dormire.

L'udienza è tolta.

Cini.

Come combattono i boeri.

Il Governo coalisce.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, ritornato da Pretoria e dalla Carolina, dove ha seguito le operazioni all'est del Transvaal, telegrafa che i boeri sono colà imprendibili, perchè sbandati in gruppi di tre o quattro. Quando le truppe inglesi passano, si nascondono, quindi ricompaiono. Botha ha fatto loro credere che vi sarà un intervento entro due mesi. Il Governo boero, che è composto di Schalk, Burger, Lucas Meyer, Smuts e Reitz, ha sede mobile sopra cinque vagoni di un carro.

Al Capo il tempo è freddo e rigido. Al primo giugno vi fu vento terribile con temperatura artica. Gli inglesi ne soffrono. Il corrispondente conclude riportando la vecchia storiella che i boeri arresisi, rifugiati nel campo di Middleburg, sono così adirati contro i loro compagni, i quali vogliono continuare le ostilità, che domandano armi onde andarli a combattere essi stessi.

Una nuova invasione nella Colonia del Capo?

Londra, 7 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Bruxelles che la Legazione del Transvaal dichiara che Dewet trovasi alla testa di una nuova invasione della Colonia del Capo. Il rapporto di Botha sulla situazione dei boeri è molto ottimista. Afferma che 24,000 uomini si trovano in condizioni da combattere.

I crediti pel Sud-Africa.

Londra, 7 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni*. — Si approva il credito di 15,779,000 sterline, (cioè 394,475,000 lire italiane) pei mezzi di trasporto e cavalli, destinati al Sud-Africa.

Stanley annunzia che si è aperta un'inchiesta circa l'accusa di corruzione contro gli ufficiali incaricati dell'acquisto di cavalli in Austria.

L'inchiesta al «War Office».

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

La Commissione incaricata nello scorso dicembre dell'inchiesta al *War Office* pubblicò ieri il suo rapporto. La Commissione rileva il cattivo funzionamento, dovuto in parte al fatto che i principii dell'Amministrazione vennero spesso subordinati alle esigenze del momento e alle considerazioni personali e politiche.

La Commissione conclude con una serie di diciannove raccomandazioni, le quali però non toccano nemmeno lontanamente la radice del male.

I commenti dei giornali francesi al banchetto italo-francese.

Un articolo del «Journal» sui nostri trattati di commercio.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,20:

Il *Figaro*, dando un largo resoconto del banchetto della Camera di commercio italiana, esclama che tali feste sono più che semplici feste: sono buone azioni.

Il *Matin* dice che la portata politica del banchetto non sfuggirà a nessuno.

Il *Gaulois* nota che il banchetto fu un seguito felice alle feste di Tolone.

Nessuna nota discordante nei giornali. Solo l'*Intransigeant* motteggia Millerand per il che *toast* a tutti i Reali d'Italia. « Siamo ben lungi — dice — dal discorso di Saint-Mandé. »

Un articolo del *Journal* sull'Italia e i trattati di commercio analizza la statistica dell'importazione e dell'esportazione, e i vantaggi precari che ritrae l'Italia dalla Germania e dall'Austria. Essa però profittò della lezione, non mostrandosi disposta a rinnovare gli antichi trattati. L'agricoltura e l'industria, lungamente oppresse dall'eccesso della politica protezionista, riprendono coraggio. Il loro avvenire dipenderà dall'abilità dei diplomatici nell'imporre le condizioni nei nuovi trattati di commercio.

Decreti di espulsione sospesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Waldeck-Rousseau informò Deveze, segretario del gruppo socialista, che furono sospesi i decreti d'espulsione di Romanini e Manfrini; il che è evidentemente il preludio d'una prossima annullazione.

Conferenza e duello di Max Regis

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,25:

Ieri sera all'antico forte Chabrol ebbe luogo la conferenza di Max Regis sugli avvenimenti di Algeria.

La sala era affollata da 3000 persone, e Drumont presiedeva l'assemblea.

La conferenza di Regis fu violentissima contro il Governo, e la folla scoppiò entusiasticamente l'oratore quando accennò al duello che egli avrà con Laberdesque.

Il servizio d'ordine era straordinario, e l'uscita dalla sala della conferenza avvenne senza incidenti.

Oggi Regis si batterà alla spada con Laberdesque; le condizioni dello scontro sono, o appaiono, gravi.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

E' arrivata la regina del Portogallo col figlio, e si fermeranno in Parigi per 5 o 6 giorni.

— All'Opera c'è stata una grande rappresentazione di *addio*. Mario Laurent si ritira dalle scene ed ha dato la sua ultima rappresentazione.

Tutta Parigi mondana accorse a teatro. La grande artista ebbe ovazioni interminabili, e una *corbeille* di 165 rose, ricordo delle orfanelle dell'*Orphelinat des Arts*.

Il bureau fece 60,000 lire di incasso.

Il banchetto dei vigili riuniti a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,10:

Ieri sera al *Restaurant dell'Esposizione dei pompieri*, si tenne un banchetto tra i rappresentanti dei vigili di tutti i paesi. Assistevano i ministri dell'interno e delle finanze e le Autorità berlinesi. Il ministro Reinhabes, salutando i convenuti, brindò alla salute dei sovrani rappresentati dai rispettivi pompieri, e inneggiò alla solidarietà che unisce gli umanitari Corpi di salvataggio dei differenti paesi.

Rispose Guenet, presidente della Lega dei vigili francesi, dicendosi incaricato dal presidente della Repubblica di recare all'imperatore e alla sua famiglia il saluto della Francia. Concluse perciò brindando all'imperatore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 giugno.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 710,0; ore 15: 707,2; ore 21: 708,5.

Stato atmosferico — Ore 8: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvoli; ore 21: nuv. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 Massima + 25,9.

(Piazza Castello - Fete simile al Pord de Paiate Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 25,8

Temperatura minima dalle ricette dal 8 al 9: + 15,8

9 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 12

Bollettino meteorologico.

Europa — La pressione è notevolmente a nord-ovest sull'Irlanda 771; minima è a nord-est di Costantinopoli 756.

Italia 24 ore — Barometro disceso da uno a due millimetri all'estremo sud ed isole, quas

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (43)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. BIRVEN e A. SIEGET

Era bello, e, nonostante la sua origine plebea, aveva di che affascinare una donna ardente e sognosa come lei. Quell'uomo gagliardo e passionato, che non indietreggiava davanti a nulla per soddisfare i suoi desiderii, era fatto per piacere al suo temperamento lascivo, alla sua natura perversa.

Egli non l'aveva sedotta, l'aveva domata..... Non era come quel Leone che ella non aveva mai amato, cui non aveva desiderato sposare che pel suo nome e per scancellare le ultime traccie del passato; divenendo moglie di suo cugino, ella si sarebbe risparmiate le umiliazioni che il barone le faceva subire dacchè gli aveva, moschinamente, ipotecata.

Suo zio che la offendeva continuamente, Leone che l'aveva rifiutata, Maria che era stata da suo cugino preferita, ella li odiava tutti..... Un solo essere le aveva dimostrato dell'affezione in quella casa maledetta..... Giacomo! Egli l'aveva amata, la amava sempre con passione; ma la faceva pagare con una dominazione insopportabile le ebbrezze passate di quell'amore che ella non sentiva più, già disposta a por termine ad una relazione che le pesava, se il despotismo e la violenza del suo amante non le avessero fatto paura, se, insensibile, adesso, alle suppliche di Giacomo, ella non si fosse sentita costantemente obbligata di cedere alle sue minacce.

Venti volte ella aveva già tentato di romperla con lui, ma egli l'aveva sempre impedita, assicurandole che, se lo abbandonava, la perderebbe, informando il barone del loro amore.

Sarebbe stata un'azione da vile, ma Giacomo, già avvilito dell'eccesso della sua passione, era capace di farla come diceva.

E il barone, avvertito, soccorrebbe Regina, la quale non saprebbe più dove trovare un asilo.

Ella non aveva dunque nessun mezzo di lasciare il suo amante, di spezzare una catena che la torturava, spaventandola.

Una sola speranza, nella sua disperazione, la confortava. Quell'amore che era costretta di subire alla contava farlo servire alla sua vendetta; Giacomo doveva vendicarla di Maria!

Il mezzo tocco dopo la mezzanotte sonò. Ella s'alzò per andare all'appuntamento assegnatole dal suo amante. Aveva ancora negli orecchi il tono minacciante col quale egli le aveva mormorate le parole: «Vi consiglio, nel vostro interesse, di non mancare di venire, questa notte!»

Entrando nel chiosco, qualche minuto dopo ella si sentì afferrata da due braccia robuste; un alito caldo le sfiorò il volto, mentre una voce fremente le diceva:

— Sei tu, Regina!..... Finalmente!

E Giacomo la trascinò, portandola quasi, verso uno dei sedili di legno.

Ella finì per liberarsi dalle sue braccia, e, tenendolo in distanza, benchè egli tentasse di riabbracciarla:

— Lasciatemi, — gli disse; — siamo pazzi tutti e due.

— Pazzi, perchè ci amiamo? — domandò egli in tono di sorpresa.

— Sì, il nostro amore è insensato; bisogna dimenticarmi, amico, altrimenti finirete per perdermi.

Egli le prese di forza le mani che ella ritirava ancora, e con voce nella quale già sentivasi la collera riprese:

— Siete dunque venuta anche oggi per parlarmi di finirla?

— Ebbene, sì, — rispose ella risolutamente; — non sono venuta per altro.

— Davvero? — proseguì egli con un'espressione d'ironia, spaventevole nella sua bocca. — Davvero? E io vi risponderò come vi risponderò sempre; quando vi siete data a me, Regina, mi avete giurato un amore eterno, e io non intendo sciogliervi dal vostro giuramento. Oh! io so, che soltanto la noia, il dispetto, la tristezza vi hanno gettata nelle mie braccia..... Sì che non mi amavate, che mentivate..... Ma che m'importa? Ero sincero, io! E vi ho e non voglio lasciarvi. Era un povero giovane, un ingenuo di provincia, il mio cuore non aveva mai palpitato seriamente per nessuna donna. Quando vi vidi sentii subito che v'avrei amata di uno di quegli amori che decidono della vita d'un uomo. Lungo tempo esitai avanti di dichiararmi..... «E' fredda, altera, sprezzante — mi dicevo — la fanciulla nobile ed orgogliosa del suo nome, a malgrado della sua povertà, e non vorrà abbassarsi ad ascoltare l'umile impiegato, il figlio di una servente che osa pensare di elevarsi sino a lei.....» Lungo tempo taciuti, ed era un supplizio amarvi così senza dirvelo..... Giorno e notte pensavo a voi; la vostra immagine m'appariva in sogno, il mio cuore non aveva un battito che non fosse per voi; un vostro sguardo mi sconvolgeva tutto, il contatto furtivo della vostra mano mi faceva fremere..... Un giorno vi confessai tutto.....

— Rammento quel giorno, — disse Regina amaramente, — io ero orribilmente triste..... mi ero ritirata in questo chiosco e piangevo sul mio avvenire senza speranze..... Voi mi apparisteo..... Mi dichiarasteil vostro amore..... Fui sorpresa avanti d'aver potuto asciugare le mie lagrime..... Fui vostra quel giorno.....

— E mi giurasto di esserlo sempre.

— E' vero, ve lo giurai, e, tuttavia, oggi vengo a dirvi: siate generoso, Giacomo, e scioglietemi dal mio giuramento. Rendetemi la mia libertà, vo ne supplico! Presto o tardi le nostre relazioni possono venir scoperte, e allora io sarò rovinata per sempre. Il barone non ci perdonerà d'aver abusato della sua fiducia..... Vi scongiuro.....

— Oh! — interruppe Giacomo. — Non mi sarà difficile trovare un impiego equivalente a quello che ho in questa casa..... Ero già deciso a scuotere il giogo materno che mi trattenevà qui e a cercare altrove una posizione più vantaggiosa, offrente un avvenire più brillante, quando vi conobbi e fui preso per voi da quella passione che mi divora. Andarmene era rinunciare a vedervi, e rimasi e feci il sacrificio delle mie speranze ambiziose e mi rassegnai a vegetare ancora lungo tempo, sempre, forse, per non separarmi da voi. Ed ecco che venite ora voi a parlarmi di separazione. Ah! Regina, mi conoscete ben poco! Non sapete che per conservarvi affronterei tutto: la collera del barone e quella di mia madre, che non temerei nè della miseria, nè delle privazioni le più dure..... Con voi, per voi, tutto sopporterei senza lagnarmi.....

Ella sorrise d'un sorriso sdegnoso, e disse:

— La miseria, le privazioni non vi spaventano? Può darsi, ma a me fanno paura. In questa casa, la mia vita è umile e triste, ma onorevolmente assicurata. Se, per capriccio vostro, il barone mi ritirasse la sua capitalità, dove dovrei andare?.....

Gli occhi di Giacomo lampeggiarono.

— Mi fareste l'affronto di dubitare di me? — domandò. — Credete che sarei incapace di guadagnare col mio lavoro la mia vita e la vostra?

— Credo che non mi lascerete morir di fame; ho fede nella vostra lealtà e credo che mi sposereste; Regina di Terrias diverrebbe la signora Brioux..... E poi? Che cosa avreste da offrirmi? La vita di una povera moglie di un impiegato in qualche ufficio, la povertà, l'umiliazione continua, tutto ciò, insomma, che io non mi sento la forza di sopportare. Ah! se foste un altro uomo, se sapeste scorrervi di quell'energia che mettete a difendere il vostro amore per crearvi una posizione indipendente.....

— Chi vi dice che a ciò non pensi? Chi vi dice che colla mia volontà e colla mia perseveranza non riesca a crearmela quella posizione, e a liberarvi da una vita che mi affligge più di ciò che non vi pesa?

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato il 3.o numero di:

FIAMMA

Giornale di Letteratura e di Arte

Eccone il sommario:

Il rifiuto — *Fiamma* — La rima, di Arturo Graf — Le primavere del silenzio, di Cosimo Giorgieri-Contri — Un romanzo italiano, di Giannino Antona-Traversi — La LX Promotrice, di Paolo M. Arese — Burchio antico, di Giovanni Maria Ravenna — L'amante del fulmine, di Arturo Foà — I teatri, di g. c. — I libri — Le note.

Abbonamento anno L. 2 50 (Italia); L. 4 (estero.

Un numero cent. 15.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

ALASSIO (Bagni di Mare)
La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 7091

Bagni di mare Calle Ligure.
Appartamenti grandi e piccoli ammobiliati, presso Pensionato Fiascito. 6953 G

Bagni di Mare
per signorine e bambini. — Rivolgersi *Istituto Torinese*, via Venti Settembre, 58, Torino. c 7275

Nervi. Bagni di mare. *Pension Beau Site.* Affittansi appartamenti, ville, volendo, anche pensione Adulti L. 3. c 7291

Alloggio
di 6 membri al 2° piano, verso via. — Via Deposito, n. 8. 7287

DA AFFITTARE
Un alloggio nuovo signorile di sette camere e due bagni, via San Secondo, 31.
Altri nuovi e rinnovati da 4 a 7 camere al N. 8. c 6275

Pel 1° luglio
Alloggio di 4 ambienti e corridoio disimpegno, bene esposto, al 5° p., per annue L. 480 Piazza Gran Madre, 12, Torino. 6965

Per il 1° ottobre
Palermo, via Magenta, 41, piano terreno, alloggio signorile, 12 camere, soppalchi e giardino; occorrendo, *mènage* nel sottopiano e scuderia. c 7232

SACRA SAN MICHELE
Elegante Sant'Ambrogio Torinese, *alloggi mobiliati.* — Rivolg. ivi propr. Chiavaviglio Ev. 6681

Santa Margherita
affittasi villa mobigliata divisibile due appartamenti con grande giardino al mare con tutte le comodità bagni. — Rivolgersi *Hôtel Métropole*, Santa Margherita. 6652 G

Villa
non ammobigliata, giardino cintato, Madonna di Campagna, affittasi tutto l'anno. Fitto cinquecento mille. — Portineria piazza Palazzo Città, 5, p. 1.o. c 7082

Da vendere
in Torino, angolo via Cellini ed Esposizione, Palazzina. — Dirigersi not. Mousset, via Maria Vittoria, n. 5. c 6487

Presso CHIERI da vendere **VILLA** con annessa casa di reddito.
Da vendere o da affittare in Castelnuovo Canavese: *Stabilimento Industriale* costruzione a Shed. — Scrivere Casella postale 211, **Torino.** c 6210

Villa
da vendere in Moncalieri (Torinese). — Not. Mousset, Torino, via Maria Vittoria, 5. c 6463

Vendo casa
di prim'ordine nella migliore e più comoda posizione della regione Vanchiglia; lire 190mila, reddito netto garantito 6,50.
Per schiarimenti sig. ing. TIRONE, via Mercadini, n. 7, Torino. c 7015

Costigliole d'Asti
Avviato Caffè e Confetteria da rimettere al presente. — Rivolgersi ivi dal proprietario Chiavazza. 6628

Orologeria
avviata cedesi. — L. Vaguone, via 6 Marzo, 7. c 6974

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Irene. A tanta indimenticabile cortesia, rispondo amando te unica, respingendo tuoi fantastici presentimenti. Spiacemi disguidò Malvasi. Scrivo nuovo indirizzo datomi. c 7071

Iris. Grazie. Costantemente teco, sento nella mia la tua tristezza. Ci sorregga la certezza dell'avvenire, la sicurezza intemerata del nostro affetto. Mandare più tua c 7220

Chiusa San Michele
Da affittare 6 camere ai piani terreno e primo; cortile chiuso; non comunicante con alcuno. Distanza dalla stazione ferroviaria un kilometro; prossimità di pubblica fontana. — Rivolgersi ivi a Borello Costante o Delforno Maria. c 7236

D'affittare via Napione, 38, **terrazza**
coperta con verziata e parte scoperta, al 1.o piano, con camere annesse. Adattabile anche per fotografi. c 7317

Rileverei
NEGOZIO DA VINO ingrosso e minuto, con buona clientela, ammontare da 3 a 5 mila lire. Scrivere Casetta N. 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 7283

Capitalisti!
Vendesi a buone condizioni splendida tenuta in amena posizione, buon interesse. — Scriv. S. P. 38, posta, Torino. c 7238

Gratis
Chi desidera lo
Stemma Gentilizio
della propria famiglia scriva cartolina doppia (lasciata in bianco) o lettera con bollo per la risposta, all'UNIONE ARALDICA ITALIANA, ROMA, e subito gliene sarà mandata una copia nitida, franca di porto e totalmente
Gratis 7236 B

Instituto Rota
Fabbrica speciale di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici, cinti erniari speciali. 2304 f
Ingrosso - dettaglio.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42.

Maestra Levatrice
Turabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7063

Panettieri
Provvedo a domicilio grissini 1.a qualità a basso prezzo. — Rivolgersi panetteria via Balbano, 31. c 6975

Rappresentanti!
Bellissimo piccolo locale uso ufficio, piano terreno, prezzo mite, affittasi. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 18, Torino. c 7349

CARTOLINE
da 0,15, 0,20, 0,30 in liquidazione. L. 5 il cento. Questa vend. occas. causa col 30 corr. DORO, 8, Torino, 11. 6960

Bicicletta nuova
ultimo modello, marca inglese, vera occasione. — Cambio, via Bogino, 17. c 7156

Sig^na francese
che parla anche tedesco, abilissima in cucitura e pratica disimpegno casa, cerca collocarsi presso distinta famiglia in Torino. Referenze inoccepibili. — Scrivere al N. c 7168, presso Scrivere al N. c 7189, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino

Signorina inglese
cerca posto presso distinta famiglia per mesi estivi. Francese; musica. — A. O. H., posta, Torino. c 7323

Giovane svizzero-tedesco
conoscendo perfettamente contabilità italiana, americana, corrispondenza francese e tedesca, qualche pratica lingua italiana, **cerca impiego corrispondente-contabile**
Ottime referenze.
G. ISLER, Fröhlich str. 49, **Zurigo V.** 7227 X

Urgente ricerca
di una persona per servizio e compagnia per signore solo, vicino a Torino. Buon stipendio. — Rivolgersi Agenzia via Andrea Doria, 3, Torino. c 7290

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 26, *Milano* 7248 M

Azienda commerciale
cerca giovanotto 14-15 anni per lavori d'ufficio. — Scrivere al N. c 7350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macchine utensili
occasione acquisterebbonsi per installazione officina meccanica. — Offerte dettagliate Casella postale N. 403, Milano. 7200 co

L'antica confetteria A. ROCCA
Via Po, n. 4 - **TORINO** - Fondata nel 1810
è stata riaperta completamente trasformata e nuova con tutte le migliorie moderne sotto ogni
Ditta V. LEONARDO e Comp.
Oltre all'onestà di vendita, si è introdotta una seria fabbricazione sana ed igienica in tutti i rami dell'arte. 7177

MERITATO SUCCESSO
OTTENUTO CON I NUOVI METODI
delle
LINGUE STRANIERE
del
Prof. SIAGURA di GENNUSO
Metodi razionali che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante.
Per il loro valore pratico in tutte le necessità della vita, per la loro ricchezza di conversazione, temi, lettere, ecc., per la loro chiarezza, per l'esatta pronunzia d'ogni parola, doti che agevolano lo studio delle lingue estere, le nostre grammatiche sono le migliori di quante finora ne esistono.
I nostri metodi sono specialmente consigliati ai signori *commercianti, viaggiatori, touristes, camerieri, emigranti* ed a *tutti coloro che viaggiano all'estero, o che sono in rapporti con le altre nazioni.*
Metodo Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno.
Aggiungere cent. 30 in più per l'affrancazione di ciascun metodo.
Inviare richieste alla Libreria
ROMA — Fratelli TREVES, Corso Umberto I — ROMA

BELTRAMI PIETRO, Perito Giurato, via Botero, 18, Torino
AVVISA
che il giorno di lunedì 10 giugno, ore 9, apre
L'INCANTO
di tutte le merci di primo ordine, che formano il negozio di **GIACOMO PAYROLERO,** angolo via Po e Carlo Alberto, Torino, consistente in coperte, tappeti, rideaux, stoffe per mobili, telerie, maglierie, ecc., ecc., nonchè i mobili esterni ed interni. Il tutto verrà deliberato collo squillo di tromba all'ultimo e migliore offerente e per contanti senza ribassi. 6760
(Continua contemporanea la vendita a trattative).

"ADLER"

"ADLER" è la marca prediletta di tutti i conoscitori. Costruita col migliore materiale, lavorata con una precisione unica incomparabile, e munita dei più recenti perfezionamenti essa è di straordinaria solidità, assoluta sicurezza, grandissima scorrevolezza, serie eleganza e lunghissima durata.
CATALOGO GRATIS
Unico deposito a Torino 5874 M
presso LORENZO GAJ
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie delle stoffe.

Composto in buona parte di fiele ricavato dalla buona qualità di questo, quale deriva del ripome in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia delle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 60 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. 80
N. 3 pezzi grandi L. 1,50. Piccolo cent. 80 franco di porto.
In vendita presso tutti i profum., farmacisti e droghieri.
Dep. gen. da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

Non plus ultra
"FULL-MOON e BALDWIN"
Nuovo Lampade Americane per Bicicletta a Gas Acetilene
Insuperabili per semplicità e solidità di costruzione, **garantite** per sicurezza e costante intensità di luce, a fiamma libera orizzontale, senza vetro.
RESISTENTE A QUALUNQUE FORZA DI VENTO
Rappresentanza Generale per l'Italia e deposito esclusivo
Via Cernaia, 36, TORINO
c 6977 ***Novità Industriali Brevettate.***

SORDITA' è MALI D'ORECCHI si guariscono usando il Rimedio scientifico UDITINA del dottor W. T. Adam, Boccetta L. 1.
(franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 4953 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. **0,60** il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Casa per le sue qualità speciali e inalterabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 11 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi esercizio. c 6452 b

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Premiata Accademia Fisico-Chimica Fiorentina
Unica fornitrice Palazzo Pitti - Firenze e Sandringham
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1883.
MEDAGLIE D'ARGENTO
Torino 1884 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898
MASSIMA ONORIFICENZA
MEDAGLIA D'ORO Espos. di Torino 1898 - Diploma di benemerenza Esp. d'ARTE SACRA Torino 1898.
TONICO GABUTTI
digestivo, appetitivo, corroborante.
entrano nella composizione di questo liquore le migliori erbe aromatiche delle nostre Alpi, che unite ad ingredienti di prima qualità, ne fanno un vero **TONICO** utilissimo contro ogni disturbo dello stomaco. — Eleganti bottiglie fantasia L. 2,50 cad. — *Sconto ai rivenditori.* — Cassa di 6 bottiglie L. 16, franco Stazione Torino.
Prossimo **INGRANDIMENTO** con vasti e nuovi locali e motori elettrici per la fabbricazione del cioccolato e confetti.

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING
Pubblicazione illustrata mensile
Rivista Nautica
Italia L. 10 - Abbonamento Annuo - Estero L. 12
Numero saggio Lire Una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Richiesto agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.